

# panorama

inforegio

## ▶ Ecoinnovazione

Le regioni dell'UE sono all'avanguardia  
nel settore dell'economia verde

▶ OPEN DAYS: Le regioni  
e le città europee in  
cammino verso il 2020

▶ Strategie macroregionali

▶ Il Fondo di solidarietà  
dell'UE: più rapido  
e più semplice

▶ <b>EDITORIALE</b> .....	<b>3</b>
Johannes Hahn, Commissario europeo	
▶ <b>IL SOSTEGNO DELL'UE IN SITUAZIONI DI CALAMITÀ DEVE ESSERE PIÙ RAPIDO E DIRETTO</b> .....	<b>4-5</b>
▶ <b>LA POLITICA REGIONALE: MOTORE DI SVILUPPO IN TEMPI DI CRISI?</b> .....	<b>6-7</b>
▶ <b>SPECIALE</b> .....	<b>8-11</b>
<b>REGIONI ALL'AVANGUARDIA – I PROGRESSI DELL'UE VERSO L'ECO-INNOVAZIONE E LA CRESCITA INTELLIGENTE E SOSTENIBILE</b>	
▶ <b>OPEN DAYS UNIVERSITY</b> .....	<b>12-13</b>
▶ <b>IL FESR NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA</b> .....	<b>14-15</b>
▶ <b>GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE</b> .....	<b>16-17</b>
▶ <b>POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ</b> .....	<b>18-19</b>
▶ <b>CINA, GIAPPONE E UNIONE EUROPEA</b> .....	<b>20-21</b>
▶ <b>APPROCCIO MACROREGIONALE</b> .....	<b>22-25</b>
▶ <b>CON PAROLE PROPRIE</b> .....	<b>26-29</b>
Prospettive nazionali e regionali sulla politica di coesione	
▶ <b>MAPPE</b> .....	<b>30-31</b>
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, 2011 Variazione della percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione, 2008-2011	
▶ <b>NOVITÀ IN SINTESI</b> .....	<b>32-33</b>
▶ <b>ESEMPI DI PROGETTI</b> .....	<b>34-37</b>
Esempi di progetti in Repubblica Ceca, Spagna e Regno Unito e della cooperazione territoriale europea	
▶ <b>VALUTAZIONI EX POST DELLA POLITICA DI COESIONE DAL 2007 AL 2013</b> .....	<b>38-39</b>
▶ <b>PROGRAMMA</b> .....	<b>40</b>



▶ 8



▶ 14



▶ 22



▶ 26



▶ 38

Fotografie (pagg.):

In copertina: Installazione urbana di pannelli solari a Zara, Croazia © Milosz\_M/Shutterstock.com  
 Pagina 3, 6, 7, 20, 21, 22, 32, 34: © Commissione europea  
 Pagina 4: © Shutterstock  
 Pagina 8-9: © Commissione europea, Le Havre  
 © Igor Plotnikov/Shutterstock.com  
 Pagina 10: © Stiria, Austria  
 Pagina 11: © Cleantech, Finlandia  
 Pagina 13: © Regional Studies Association (RSA)  
 Pagina 14: © ECORYS  
 Pagina 19: © INITS  
 Pagina 24-25: L'isola di Sveti Stefan © Iniziativa Adriatico-Ionica; Ventspils © Shutterstock; Patto Baltico © Leyre Mira  
 Pagina 27, 28, 29: Paesi Bassi © Provincia di Noord-Brabant; Repubblica Ceca © Ministero per lo sviluppo regionale; Belgio © Région de Bruxelles-Capitale/Brussels Hoofdstedelijk Gewest  
 Pagina 33: © Gobierno de Extremadura  
 Pagina 35, 36, 37: © LEC; © FIN-EN; © ROP Střední Čechy  
 Pagina 38-39: Germania © CRTD; Londra © Ravensbourne College of Design and Communication; Spagna © IDEA

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata. La pubblicazione è inoltre disponibile online in 22 versioni linguistiche al seguente indirizzo: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/information/panorama/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/information/panorama/index_it.cfm)

I contenuti per questo numero sono stati completati a agosto 2013.

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica. La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

ISSN 1608-3911

© Unione europea, 2013

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti espressamente nominate protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione dei titolari dei diritti d'autore.



## ► EDITORIALE

**Johannes Hahn**

*Membro della Commissione europea  
incaricato della politica regionale*

Gli Stati membri hanno raggiunto un accordo sul Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, che stabilisce le quote massime da stanziare per ciascuna categoria principale di spesa. Questo autunno il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno approvare il piano e, nonostante siano previsti tagli in molti settori, quello della politica regionale sarà quello meno colpito.

Questa decisione rispecchia chiaramente la notevole importanza attribuita alla politica regionale, che contribuisce all'attività economica, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro. Nel corso degli ultimi anni la politica regionale, da sempre incentrata sulla realizzazione di infrastrutture, ha iniziato a indirizzarsi prevalentemente verso gli investimenti a favore della crescita e della creazione di posti di lavoro. I Fondi regionali sono il motore che l'Unione ha a disposizione per ripensare, ristrutturare e modernizzare l'economia europea, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020.

### La politica regionale dell'UE per il periodo 2014-2020

La riforma della politica regionale doterà l'Unione di strumenti migliori per affrontare le sfide attuali per la crescita di lungo termine: disoccupazione, mancanza di competitività e cambiamenti climatici. Gli investimenti stanziati per il prossimo periodo finanziario sono indirizzati all'attuazione di riforme strutturali e ai settori chiave per lo sviluppo economico: il sostegno alle PMI, la ricerca e l'innovazione, l'agenda digitale e un'economia a basso tenore di carbonio, come previsto dall'Agenda per la crescita Europa 2020. Queste azioni consentiranno alle regioni europee di sfruttare al meglio il proprio potenziale e ricostruire le proprie economie su basi più competitive.

L'innovazione è una delle priorità chiave del programma per il 2014-2020, in quanto una politica regionale intelligente rappresenta un elemento essenziale per utilizzare al meglio le scarse risorse pubbliche a disposizione. La chiave del successo di questa strategia risiede nella specializzazione intelligente: una regione deve definire un numero limitato di priorità economiche sulla base dei propri punti di forza e dei propri vantaggi competitivi rispetto al mercato globale. Per intraprendere la strada della specializzazione intelligente, ogni regione deve identificare i propri punti di forza e le proprie debolezze. I finanziamenti e le azioni dovrebbero essere convogliati proprio su di essi, per garantire un impatto positivo e duraturo al massimo, nonché un utilizzo efficiente delle limitate risorse a disposizione.

### Le regioni e le città europee in cammino verso il 2020

L'evento OPEN DAYS 2013, «Le regioni e le città europee in cammino verso il 2020», dal 7 al 10 ottobre 2013, si svolgerà in un momento particolarmente importante per la politica regionale. Nei prossimi mesi, le regioni e le città saranno impegnate a finalizzare i preparativi per i programmi della politica di coesione 2014-2020. Gli OPEN DAYS rappresenteranno una preziosa occasione per conoscere meglio le priorità e le sfide della fase successiva dei Fondi strutturali e di investimento e per scambiare opinioni e punti di vista su come destinare al meglio tali finanziamenti. È di importanza cruciale che le regioni e le città partecipino alla definizione di quelle politiche regionali che comportano vantaggi reali per i cittadini europei e stimolano una crescita duratura.



# ► IL SOSTEGNO DELL'UE IN SITUAZIONI DI CALAMITÀ DEVE ESSERE PIÙ RAPIDO E DIRETTO

## QUALI INSEGNAMENTI SI POSSONO TRARRE DALLA VALUTAZIONE DEI MECCANISMI DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE IN TEMPI DI CRISI ?

Sono stati stanziati circa 500 milioni di EUR per l'Italia, in seguito al terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009.

Da oltre dieci anni, il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) sostiene le regioni colpite da grandi calamità naturali. La Commissione europea ha formulato nuove proposte volte a rendere le operazioni del Fondo per le catastrofi molto più rapide, dirette ed efficaci. È previsto il pagamento anticipato dei fondi e criteri più chiari sui profili dei potenziali beneficiari.

Fin dalla sua istituzione, nel 2002, il Fondo di solidarietà dell'UE ha fornito sostegno in 52 situazioni di calamità in tutta Europa, compresi terremoti, incendi boschivi, siccità, tempeste e inondazioni. Sono stati erogati più di 3,2 miliardi di EUR in aiuti a 23 paesi.

Le proposte presentate il 25 luglio prevedono, per la prima volta, pagamenti anticipati a favore delle regioni colpite da catastrofi. Il totale sarà pari al 10 % del contributo anticipato (fino a un massimo di 30 milioni di EUR).

Il processo per ottenere gli aiuti sarà velocizzato grazie all'accorpamento delle procedure di approvazione e di attuazione in un'unica decisione.

L'ambito di applicazione del Fondo di solidarietà sarà limitato alle catastrofi naturali e saranno previste disposizioni specifiche per la siccità. Inoltre, saranno contemplate anche le catastrofi provocate dall'uomo che sono una conseguenza diretta di una calamità naturale e sono dovute all'effetto domino causato dalla calamità stessa.

È prevista anche l'introduzione di norme più chiare in materia di assegnazione delle sovvenzioni e sarà stabilito un criterio unico per i disastri «regionali» di portata più ristretta, calcolato in base alla soglia dell'1,5 % del prodotto interno lordo regionale.

### Una riforma necessaria

Il Fondo di solidarietà fu creato in seguito alle abbondanti inondazioni che colpirono l'Europa centrale nell'estate del 2002 e, tra gli interventi principali, si ricordano il terremoto in Abruzzo nel 2009 e quello dell'Emilia-Romagna nel maggio del 2012, per cui sono stati stanziati complessivamente aiuti per oltre un miliardo di euro. Il ricorso al Fondo è stato invocato da molti Stati membri per poter fornire sostegno

## A COSA È DESTINATO IL FONDO

Il Fondo di solidarietà dell'UE integra le spese sostenute dagli Stati membri per finanziare le operazioni di emergenza essenziali, svolte dalle autorità pubbliche, come:

- ▶ lavori di ricostruzione per garantire l'operatività di infrastrutture fondamentali, quali le reti di approvvigionamento idrico e di energia elettrica, i trasporti, le telecomunicazioni, le scuole e gli ospedali;
- ▶ alloggi temporanei e costi dei servizi di emergenza per rispondere alle esigenze immediate della popolazione;
- ▶ messa in sicurezza delle infrastrutture per la prevenzione, quali dighe e argini;
- ▶ misure destinate alla protezione del patrimonio culturale;
- ▶ operazioni di pulitura.

I danni personali, quali i danni subiti alle abitazioni private, alle imprese e le perdite di reddito, comprese quelle in agricoltura, sono considerati assicurabili in principio e, pertanto, non sono coperti dal Fondo.

in situazioni di emergenza in occasione di inondazioni, tempeste e danni provocati da incendi boschivi. Attualmente, il Fondo è intervenuto a sostegno delle regioni della Germania e dei paesi dell'Europa centrale confinanti, devastati dalle inondazioni degli inizi di quest'anno.

Il Fondo è destinato principalmente a finanziare le operazioni di emergenza svolte dalle autorità pubbliche e non copre i danni subiti dai singoli cittadini o le perdite di reddito. Questo strumento di aiuto finanziario è a disposizione di tutti gli Stati membri e dei paesi candidati all'adesione.

Tuttavia, fin dalla sua creazione, è stato sempre più chiaro che il processo di finanziamento non fosse adeguato a fornire una risposta tempestiva. La procedura per l'erogazione degli aiuti è molto lenta e, spesso, passa fino a un anno dalla catastrofe prima che venga effettuato il pagamento.

Se, da un lato, lo strumento ha funzionato efficacemente per le catastrofi naturali di grande portata, dall'altro, i due terzi delle richieste ricevute riguardano le cosiddette calamità «regionali», di portata minore e con danni al di sotto della soglia prevista. La maggior parte di queste richieste non soddisfaceva i criteri straordinari e non è stata accolta, creando disappunto nelle comunità interessate.

Le nuove proposte indicano chiaramente il profilo dei soggetti e il tipo di fenomeni aventi diritto a ricevere le sovvenzioni, in particolar modo relativamente alle catastrofi «regionali». Le norme sono state semplificate per consentire un'erogazione più rapida dei fondi ed effettuare, per la prima volta, pagamenti anticipati.

## Priorità tematica – prevenzione dei rischi

Il regolamento revisionato sul Fondo di solidarietà esorta gli Stati membri ad attuare strategie per la prevenzione delle calamità e la gestione dei rischi. Nel corso del nuovo periodo di finanziamento 2014-2020, la prevenzione dei rischi sarà una delle tematiche prioritarie della Politica di coesione, a cui sarà destinata un'ingente somma di denaro per consentire agli Stati membri di sviluppare i nuovi programmi nell'ambito dei Fondi strutturali.

## Come funziona

In caso di «disastri di ampia portata», vige esclusivamente un criterio di assegnazione delle sovvenzioni: il quantitativo di danni che supera la soglia stabilita per ciascun paese.

La proposta formulata prevede di definire per le cosiddette «calamità regionali» una soglia simile pari all'1,5 % del PIL regionale, che vada a sostituire i complicati criteri attualmente in vigore, relativi alle conseguenze della catastrofe per la popolazione della regione, la stabilità economica e le condizioni di vita.

Le autorità nazionali dei paesi colpiti possono presentare richiesta alla Commissione entro e non oltre 10 settimane a decorrere dalla data in cui è stato registrato il primo danno. La Commissione, successivamente, valuta la richiesta e, se le condizioni per sbloccare i fondi del FSUE sono rispettate, propone l'importo totale degli aiuti da stanziare, ritenuto adeguato dall'autorità di bilancio.

Dopo che il Parlamento e il Consiglio mettono a disposizione la cifra stabilita, il finanziamento è erogato in un'unica soluzione. Non è necessaria una programmazione, né vi sono requisiti per il cofinanziamento: gli aiuti possono essere utilizzati per finanziare le misure di emergenza adottate a partire dal giorno in cui si è verificata la calamità.

Il Commissario Hahn ha commentato: «Dobbiamo essere reattivi e celeri nel sostenere gli sforzi di ricostruzione compiuti dai paesi colpiti da calamità... Le modifiche concordate renderanno il Fondo di solidarietà più reattivo, chiaro e semplice da utilizzare».

La proposta è ora passata al Parlamento europeo e al Consiglio per l'adozione.

### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/thefunds/solidarity/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/thefunds/solidarity/index_it.cfm)

# ▶ LA POLITICA REGIONALE: MOTORE DI SVILUPPO IN TEMPI DI CRISI?



La politica strutturale dell'UE rimane un argomento di grande interesse per l'opinione pubblica, in particolare in tempi di crisi economica e misure di austerità. La trasparenza e il dibattito pubblico rappresentano gli strumenti migliori per far giungere il messaggio dell'Unione ai cittadini. Maggiore è il livello di trasparenza e di apertura del dibattito, migliore è l'efficacia di questi strumenti. *Panorama* racconta uno di questi dibattiti, svoltosi alla presenza del Commissario europeo alla Politica regionale Johannes Hahn e del Professor Dott. Michael Wohlgemuth, Direttore di Open Europe Berlin, tenutosi il 19 luglio scorso presso la Rappresentanza della Commissione europea a Berlino.

La gente era in fila per poter accaparrarsi un posto nella sala conferenze della Rappresentanza della Commissione a Berlino e ascoltare un dibattito sui pro e i contro dei finanziamenti strutturali dell'UE. L'incontro è stato organizzato in risposta a uno studio controverso pubblicato dal think tank Open Europe. Il documento lamentava una «corrispondenza inadeguata tra i finanziamenti erogati e i risultati raggiunti» e suggeriva di limitare il sostegno della politica regionale esclusivamente alle regioni e ai paesi più indigenti dell'Unione, lasciando che i paesi ricchi conducano le proprie politiche regionali.

Il Commissario Hahn ha spiegato che la nuova programmazione dei Fondi strutturali e di investimento, a partire dal 2014, risponderà alle esigenze di maggiore efficacia e semplicità della politica regionale, inquadrando i progetti nella strategia Europa 2020 per la crescita e la creazione di posti di lavoro. Inoltre, il nuovo approccio alla politica regionale implica che la spesa sia maggiormente correlata a prerequisiti specifici, come l'esistenza di una strategia per una rete di trasporti completa a livello nazionale. Un altro elemento di novità è rappresentato dalla maggiore attenzione rivolta al sostegno allo sviluppo economico e non esclusivamente al finanziamento di progetti infrastrutturali.

Rispondendo alle obiezioni sollevate dal Prof. Wohlgemuth, il Commissario Hahn ha chiarito che un'ipotetica restrizione

del sostegno strutturale alle sole regioni più deboli è fuori discussione. «Tutte le regioni dell'Unione devono ricevere finanziamenti per garantire un'attuazione omogenea e diffusa della strategia Europa 2020», ha aggiunto.

Nella discussione seguita al dibattito, i rappresentanti dei Länder tedeschi (sia orientali che occidentali) hanno sottolineato di sentirsi molto più al sicuro con la garanzia dei Fondi strutturali e di investimento provenienti da Bruxelles, piuttosto che con i fondi regionali erogati dal governo di Berlino. Un rappresentante del Brandeburgo ha addirittura affermato che il sostegno regionale è di importanza cruciale per il Länder orientale, visto che il contributo di solidarietà per il nuovo Länder, istituito in seguito alla riunificazione della Germania, ormai non è più valido. I rappresentanti delle regioni tedesche hanno inoltre asserito che i fondi regionali sono considerati, sia nelle regioni ricche che in quelle più indigenti, come uno strumento fondamentale per incoraggiare l'accettazione delle politiche comunitarie da parte dei cittadini.

Nonostante il Professor Wohlgemuth abbia accolto di buon grado la riforma della politica di coesione, si è comunque dimostrato meno persuadibile e ha ribadito la propria tesi a favore dell'indirizzamento dei fondi esclusivamente alle regioni e ai paesi più indigenti. Ha inoltre evidenziato i problemi derivanti da previsioni poco precise, che comportano



## « Tutte le regioni dell'Unione devono ricevere finanziamenti per garantire un'attuazione omogenea e diffusa della strategia Europa 2020. »

Johannes Hahn – Commissario europeo alla Politica regionale

scarsi livelli di efficienza in alcuni dei progetti finanziati dall'UE. Un rappresentante della Confederazione dei sindacati tedeschi (DGB) ha richiesto un maggiore coordinamento dei progetti tra le diverse regioni dell'UE, alla luce della «Energiewende» (transizione energetica) del paese.

È seguito un acceso dibattito sui criteri di assegnazione delle sovvenzioni del Fondo di coesione. Il Commissario Hahn ha confermato che questi criteri, determinanti per l'assegnazione finale, sono il pomo della discordia tra gli Stati membri. Ha inoltre spiegato che lo stanziamento dei fondi sulla base dei criteri di assegnazione delle sovvenzioni rappresenta una questione spinosa, in quanto la Commissione è autorizzata a utilizzare esclusivamente i dati convalidati più recenti a disposizione. Per questo motivo, ha proseguito il Commissario, lo stanziamento dei fondi a favore della Grecia è avvenuto sulla base di cifre risalenti a un periodo precedente lo scoppio della crisi del debito.

Il dibattito, organizzato dalla Direzione generale della politica regionale e urbana e dalla Rappresentanza della Commissione europea a Berlino, è stato particolarmente apprezzato dal pubblico perché controverso e aperto. Esso ha inoltre mostrato che la politica strutturale dell'UE rimane un argomento di grande interesse per l'opinione pubblica, specialmente in tempi di crisi, misure di austerità e alla luce di un calo complessivo del sostegno pubblico al progetto dell'Unione. Più è trasparente il dibattito, maggiore è la sua efficacia.

► PER SAPERNE DI PIÙ  
<http://ec.europa.eu/deutschland>

Il progetto BENET ricerca biocombustibili alternativi in Finlandia.

# ► REGIONI ALL'AVANGUARDIA – I PROGRESSI DELL'UE VERSO L'ECO-INNOVAZIONE E LA CRESCITA INTELLIGENTE E SOSTENIBILE



L'Accademia dell'energia dell'isola di Samsø, in Danimarca, è un centro nevralgico per la ricerca sull'energia rinnovabile e sostenibile.

**La crescita sostenibile rappresenta uno dei pilastri della strategia Europa 2020 – sviluppare un'economia europea più verde, più efficiente nell'uso delle risorse e più competitiva. Le regioni europee e i Fondi strutturali e di investimento rappresentano la forza motrice che consente di concretizzare questi obiettivi.**

La domanda globale di tecnologie ambientali, prodotti e servizi ecocompatibili e di idee di design sostenibili è in costante aumento. Il valore del mercato mondiale, attualmente stimato a 1,15 trilioni di EUR all'anno, potrebbe quasi raddoppiare e raggiungere 2 trilioni di EUR all'anno, stando alle previsioni per il 2020.

L'Unione europea ha compiuto notevoli passi avanti per trarre beneficio da questo mercato. Ha infatti riconosciuto la necessità di consolidare le sinergie tra la crescita intelligente e quella sostenibile per affrontare i cambiamenti climatici, le sfide ambientali ed energetiche e per far fronte alla crescente scarsità di risorse. Non è possibile pensare di poter continuare con i modelli di consumo e produzione attuali. L'UE deve trasformarsi in un'economia verde basata sull'innovazione e la politica regionale, in quanto veicolo di investimento, rappresenta un fattore chiave per raggiungere questo obiettivo.

Il settore dell'ecoindustria è già in rapida espansione in Europa: dà lavoro a 3,4 milioni di persone e ha un fatturato annuo superiore a quello del settore dell'acciaio, dell'automobile e del farmaceutico.

Esistono numerose prove a conferma del fatto che le regioni e le grandi città rivestano un ruolo cruciale nella promozione dell'innovazione, in quanto sede di raggruppamenti industriali, centri di competenza, incubatori d'impresa, parchi tecnologici e molti altri tipi di vettori di innovazione ufficiali e non ufficiali. Gli Stati membri che stanno investendo maggiormente nella ricerca e nella capacità imprenditoriale in settori quali energia, ecoinnovazione e servizi dell'ecosistema, rappresentano ora le economie più competitive dell'Unione.

Le istituzioni comunitarie hanno già assunto un ruolo di rilievo nella promozione dell'economia verde. Tra il 2007 e il 2013, circa 105 miliardi di EUR (pari al 30 % dei fondi di coesione disponibili) sono stati investiti direttamente e indirettamente in progetti ambientali. Su questo totale, 54 miliardi di EUR sono stati destinati a servizi ambientali per la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, della protezione della natura e della prevenzione dei rischi. Circa 3 miliardi di EUR sono stati stanziati a favore dell'ecoinnovazione nelle PMI e altri 48 miliardi di EUR sono stati destinati a iniziative a basso tenore di carbonio come, ad esempio, mezzi di trasporto puliti, efficienza energetica e rinnovabili.

Nel settore dell'efficienza energetica sono stati investiti circa 10 miliardi di EUR, di cui 4,9 miliardi destinati a fonti di energia rinnovabili come: biomassa (1,8 miliardi di EUR), energia solare (1,2 miliardi di EUR), energia idroelettrica/geotermica (1,2 miliardi di EUR) ed energia eolica (0,6 miliardi di EUR).





L'idea di alloggi ecocompatibili per studenti è nata nei Paesi Bassi ed è stata realizzata a Le Havre, in Francia.



## Il motore della competitività internazionale

L'Unione europea guarda sempre di più all'ecoinnovazione come uno dei principali motori della propria economia e della competitività internazionale.

Nel corso del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, numerosi obiettivi tematici della politica di coesione riguarderanno proprio l'ecoinnovazione. Saranno intraprese azioni volte a promuovere il passaggio a un'economia a basso tenore di carbonio, la tutela dell'ambiente, una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse, l'uso di mezzi di trasporto sostenibili e lo sviluppo di un'economia circolare.

Queste iniziative sono strettamente correlate agli sforzi per la promozione di investimenti adeguati a favore della crescita economica e della creazione di posti di lavoro.

Alla fine del 2011, l'UE adottò il Piano d'azione per l'ecoinnovazione che, attraverso il miglioramento della capacità di ricezione del mercato per l'ecoinnovazione stessa, mira ad aumentare le prestazioni ambientali, generare crescita, creare posti di lavoro e garantire un utilizzo più efficiente delle scarse risorse a disposizione nell'UE.

L'ecoinnovazione si definisce come qualsiasi tipo di innovazione in grado di ridurre l'uso delle risorse naturali e il rilascio di sostanze dannose durante l'intero ciclo di vita. L'ecoinnovazione può trovare applicazione in qualsiasi forma

di prodotti, servizi, processi, strategie di marketing, strutture organizzative, ecc., nuovi o notevolmente potenziati.

## Finanziare la competitività

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) fornisce un notevole sostegno alle regioni e alle loro PMI per stimolare la competitività. I fondi possono essere distribuiti attraverso misure specifiche destinate a migliorare l'efficienza delle risorse, come il programma ENWORKS<sup>(1)</sup> nel Regno Unito, che è stato insignito del premio RegioStars 2013 per la categoria «crescita sostenibile»<sup>(2)</sup>. Inoltre, al fine di sostenere le imprese ecoinnovative (in particolare le PMI) e trasformare i risultati delle loro ricerche in prodotti da introdurre nel mercato, il Programma quadro per l'innovazione e la competitività (CIP) fornisce capitale azionario, strutture di networking e prestiti forfettari a progetti potenzialmente realizzabili. Con un bilancio di circa 200 milioni di EUR per il periodo 2008-2013, il CIP ha sostenuto soluzioni valide da un punto di vista tecnologico (prodotti, processi, tecnologie) volte a utilizzare meglio le risorse naturali europee. Oltre 240 progetti finanziati attraverso il programma per l'ecoinnovazione sono già in fase di svolgimento e riguardano diversi ambiti, come il riciclaggio dei materiali, l'acqua, l'edilizia sostenibile, l'imprenditoria verde e il settore alimentare. Questi progetti sono stati sviluppati principalmente da piccole imprese inclini all'innovazione, che necessitavano di un capitale iniziale per poter sfruttare il proprio potenziale di crescita.

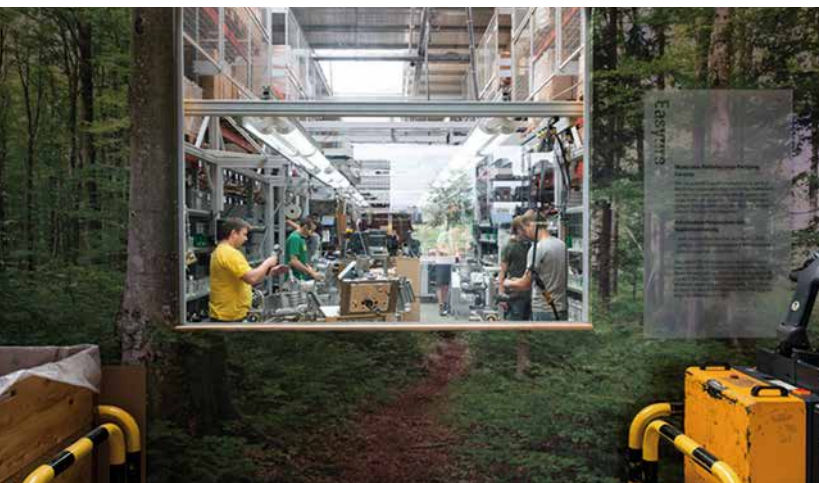
Uno studio recente ha dimostrato che gli investimenti in queste PMI verdi che operano nel campo delle tecnologie ambientali innovative, hanno generato introiti superiori alla media, creando al contempo preziosi posti di lavoro e riducendo l'impatto ambientale. Gli investimenti effettuati attraverso i fondi comunitari per l'ecoinnovazione hanno già mostrato la capacità di portare un rendimento 20 volte superiore: ogni euro speso ha generato 20 EUR di ritorno per i beneficiari. Inoltre, ciascun progetto finanziato ha creato otto posti di lavoro fissi e a tempo pieno. In termini monetari, il valore di questi risparmi ambientali è superiore a 800 milioni di EUR in cinque anni, a cui si aggiungono i vantaggi ambientali, già registrati, in termini di risparmio idrico, riduzione delle emissioni di gas serra e della produzione di rifiuti.

I progetti ecoinnovativi finanziati coprono un'ampia gamma di settori e attività, spaziando dalla produzione di acidi grassi omega 3 dalle alghe a processi di concia non inquinanti.

Il programma Energia Intelligente – Europa, avviato nel 2003, ha contribuito a promuovere ulteriormente le politiche comunitarie in materia di efficienza energetica ed energia rinnovabile. Il programma fornisce sostegno per l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica degli edifici, l'industria, i beni di consumo e i trasporti. È operativo fino al 2013 e si rivolge a tutti gli Stati membri, nonché a Norvegia, Islanda, Liechtenstein

(1) [www.enworks.com](http://www.enworks.com)

(2) [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/cooperate/regions\\_for\\_economic\\_change/regiostars\\_13\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/regions_for_economic_change/regiostars_13_en.cfm)



ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Il bilancio a disposizione per finanziare questi progetti ammonta a 730 milioni di EUR.

## Specializzazione intelligente

L'UE riconosce che molte regioni dovrebbero concentrare i propri sforzi sui propri vantaggi comparativi specifici. Molte di esse, infatti, vantano già una lunga tradizione nello sviluppo di tecnologie sostenibili ed efficienti nell'uso delle risorse.

Il contesto regionale e locale ha assunto un ruolo di maggiore rilievo nella promozione della crescita sostenibile. In primo luogo, le regioni hanno una profonda conoscenza dei sistemi locali di innovazione e sono in grado di mobilitare gli attori economici a favore di un obiettivo condiviso. In secondo luogo, hanno a disposizione tutti gli strumenti necessari per conoscere a fondo le risorse naturali del territorio e identificare le sfide ambientali.

Inoltre, è stata riconosciuta l'impossibilità di adottare una soluzione «universale» per lo sviluppo e l'attuazione di strategie che combinano la crescita intelligente a quella sostenibile. Ciascuna regione deve poter cogliere le opportunità a disposizione e fare affidamento sul sostegno fornito dalla politica regionale dell'UE.

La strategia di specializzazione intelligente mira a identificare le industrie chiave di ogni regione e a concentrare i piani di ricerca, innovazione e investimento su di esse. Le attività innovative possono spaziare da processi di ricerca e sviluppo all'avanguardia a idee innovative nel settore delle costruzioni, della mobilità, della progettazione, della gestione energetica e di modelli d'impresa.

Si basano sui vantaggi comparativi di ciascuna regione e garantiscono un uso più efficace dei fondi pubblici. Queste attività, inoltre, aiutano le regioni a incanalare le proprie risorse verso un numero limitato di priorità chiave, piuttosto che distribuire gli investimenti in modo inadeguato tra i diversi campi e settori d'impresa.

## STIRIA – LA VALLE AUSTRIACA DELLE TECNOLOGIE VERDI

L'Austria ospita uno dei principali cluster di imprese di tecnologie ambientali al mondo, l'Eco World Styria. La regione della Stiria vanta un'elevata concentrazione di imprese ecologiche, le cui origini risalgono agli anni Settanta.

L'agenzia locale per il sostegno alle imprese ha contribuito a sviluppare un'ampia rete per la promozione dei progetti di tecnologie ambientali e, dal 2005, questo sistema si è evoluto in un cluster ben radicato nel territorio. Si contano attualmente circa 200 imprese e centri di ricerca che fanno parte del cluster e lavorano attivamente allo sviluppo delle soluzioni di ingegneria ambientale del domani.

L'Eco World Styria fa leva su un modello di cooperazione tra l'industria della ricerca e il governo per portare l'ecoinnovazione a livelli più elevati. Il cluster propone alle imprese che lo compongono una serie di servizi accattivanti, tra cui sostegno per la strategia di mercato, valutazione del potenziale di innovazione, identificazione di partner per la ricerca e lo sviluppo, servizi di finanziamento e ricerca di investitori.

Il bilancio complessivo destinato al progetto per lo sviluppo del cluster, per il periodo 2007-2012, è stato pari a 888800 EUR. Metà importo di questo fondo è stato fornito dal FESR. Il successo riscosso dal cluster ha contribuito ad aumentare significativamente il livello di autofinanziamento, attualmente pari a circa il 40 %, che comprende anche le quote di adesione al cluster e gli introiti derivanti da progetti e servizi.

Insieme ai suoi partner strategici, Eco World Styria è in grado di garantire ai clienti del cluster una crescita sostenibile attraverso l'intera catena di valore, nel settore della biomassa, dell'energia solare, della gestione del flusso dei materiali, dei rifiuti e delle risorse idriche.

Una delle priorità della «Strategia di specializzazione intelligente della Scozia», ad esempio, è quella di sfruttare le abbondanti risorse naturali, come l'energia delle onde, come fonti di energia rinnovabile. Questo settore ha già creato più di 11 000 posti di lavoro in tutta la Scozia. La Finlandia ha recentemente adottato una strategia a livello governativo per la promozione delle tecnologie pulite (vedi riquadro).

## Energia sostenibile – Efficienze energetica nell'edilizia abitativa

Nel corso del prossimo periodo di finanziamento, tutte le regioni sono chiamate a investire somme ingenti provenienti dal FESR nel settore dell'energia sostenibile. Il nuovo programma, inoltre, non prevede restrizioni sugli investimenti a favore dell'efficienza energetica nell'edilizia abitativa (il limite è attualmente pari al 4 % del FESR).

## LA FINLANDIA PUNTA A SPECIALIZZARSI IN TECNOLOGIE PULITE A LIVELLO NAZIONALE

Quello delle tecnologie pulite è uno dei settori a più rapida espansione in tutto il mondo. Il valore dei mercati globali si attesta a 1 600 miliardi di EUR (circa il 6 % del PIL mondiale), con un tasso di crescita annuo di circa il 10 %.

Nel 2011, in Finlandia si contavano oltre 2 000 imprese operanti nel settore delle tecnologie pulite. Il loro fatturato complessivo (20,6 miliardi di EUR) rappresentava il 10,9 % del PIL e aveva raggiunto una crescita del 10,6 % nell'anno precedente. Il valore delle esportazioni finlandesi di tecnologie pulite si attesta attorno ai 12 miliardi di EUR, circa il 20 % del volume delle esportazioni totali del paese.

Nel mese di febbraio 2012, il governo finlandese ha lanciato un Programma strategico per le tecnologie pulite, volto a rendere questo settore una priorità per la politica economica del paese.

Il programma si pone l'obiettivo di stimolare la creazione di 40 000 posti di lavoro all'interno del settore entro il 2020 e di raddoppiare il fatturato totale delle imprese di tecnologie pulite, passando da circa 20 miliardi di EUR a 40 miliardi di EUR entro il 2018.

I punti di forza del settore delle tecnologie pulite in Finlandia sono: produzione di energia pulita, efficienza energetica nei processi di fabbricazione e nell'edilizia, processi industriali basati sull'uso efficiente delle risorse, trattamento delle acque, gestione dei rifiuti e riciclaggio. Le misure del Programma per l'energia pulita prevedono la riduzione dell'utilizzo di carbone, gas naturale e di energia elettrica importata e promuovono un aumento nell'utilizzo dell'energia eolica, solare e della bioenergia. In questo modo è possibile migliorare l'efficienza energetica, generare nuove possibilità d'impresa, favorire il passaggio all'utilizzo di veicoli elettrici e creare incentivi.

Una parte della strategia è dedicata alla creazione di condizioni ottimali per le imprese di tecnologie pulite nel mercato interno della Finlandia e a stimolare la loro crescita attraverso l'internazionalizzazione.



Nel corso dei primi due anni di programmazione (2012-2013), è stata rivolta particolare attenzione alla promozione dell'energia pulita, dell'efficienza energetica (ricorrendo all'uso delle TIC) e di pratiche ecocompatibili nell'industria mineraria. Inoltre, è stato sviluppato un ambiente operativo a sostegno della crescita delle imprese di tecnologie pulite in generale. Saranno indette gare d'appalto pubbliche per l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche pulite. Si calcola che nel 2011 il volume degli appalti pubblici in Finlandia sia stato pari a 32,5 miliardi di EUR. L'obiettivo è di poter destinare, entro la fine del 2013, almeno l'1 % del valore degli appalti (ovvero 325 milioni di EUR) a favore dei consulenti di mercato interno a cui si rivolgono le imprese di tecnologie pulite che intendono internazionalizzarsi.

Il programma si pone l'obiettivo di promuovere la creazione di 5-6 centri di consulenza per il settore delle tecnologie pulite, soprattutto nel campo dell'energia pulita e dell'efficienza energetica. Si sta valutando, inoltre, la possibilità di creare un centro di consulenza specializzato in settori specifici, ad esempio, nell'energia eolica. Il governo si impegna, inoltre, a promuovere l'internazionalizzazione delle PMI, specialmente nei mercati in crescita: Cina, India, Russia e Brasile. L'obiettivo è di agevolare l'accesso di 80 nuove imprese ai mercati internazionali entro la fine del 2018.

Le città, responsabili del 70 %-80 % delle emissioni di gas serra, rappresentano un'area cruciale per l'introduzione di ulteriori soluzioni sostenibili in termini di mobilità, energia e gestione di rifiuti.

Numerose città hanno già iniziato a sperimentare nuovi approcci e ad adottare, per prime, strategie di ecologizzazione, riscontrandone già gli effetti positivi.

Le decisioni prese a livello di regione e città saranno un fattore chiave per il successo di questo passaggio a un'economia a basso tenore di carbonio, basata sull'uso efficiente delle risorse e sull'innovazione.

### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

Combinare la crescita sostenibile a quella intelligente attraverso la Specializzazione intelligente:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/presenta/green\\_growth/greengrowth.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/presenta/green_growth/greengrowth.pdf)

# ▶ OPEN DAYS UNIVERSITY

## MASTER CLASS DEDICATA ALLA VISIONE DI LUNGO TERMINE DELLA POLITICA DI COESIONE

La OPEN DAYS University rappresenta un elemento molto importante della 11a Settimana europea delle Regioni e delle Città, che si svolgerà nel mese di ottobre. L'iniziativa consentirà di focalizzare l'attenzione sulle attività di ricerca accademica sullo sviluppo urbano e regionale attualmente in corso.

Nell'ambito della OPEN DAYS University, saranno organizzati una serie di workshop per offrire agli accademici, ai professionisti, ai funzionari UE e ai partecipanti interessati, la possibilità di scambiare opinioni e verificare nuovi concetti accademici nel campo delle politiche regionali e urbane.

Diversi esponenti del mondo accademico e ricercatori nel campo della politica di coesione dell'UE e di altre politiche correlate, provenienti da varie parti d'Europa, sono stati invitati a intervenire come oratori e a prendere parte a pannelli di esperti dedicati alla terza priorità tematica degli OPEN DAYS 2013: «Sfide e soluzioni».

«Il mondo accademico riveste un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo della politica regionale grazie, soprattutto, alla profonda conoscenza dei territori e alla capacità di identificare i loro punti di forza e le loro caratteristiche specifiche di governance», ha affermato la Prof.ssa Eduarda Marques da Costa dell'Università di Lisbona. «Gli accademici promuovono, inoltre, ampie discussioni metodologiche e concettuali che vengono integrate nei processi di elaborazione e attuazione delle politiche. Essi svolgono ricerche applicate sulle valutazioni d'impatto e altri studi di valutazione ex-ante, oltre a prendere parte ad attività di ricerca sull'aggiornamento delle tematiche per il periodo 2014-2020».

### Master Class

Per la prima volta in assoluto, durante l'evento OPEN DAYS University, è stata organizzata una Master Class in collaborazione con la Regional Studies Association. L'iniziativa prevede una serie di seminari a cui parteciperanno 77 dottorandi / ricercatori a inizio carriera impegnati nel campo della politica regionale e urbana, provenienti dagli Stati membri e da paesi non appartenenti all'Unione.

La sessione di apertura della Master Class verterà sulle prospettive della politica di coesione dell'UE per il periodo 2014-2020. La sessione, dal titolo «La politica di coesione dell'UE: contesto economico, sfide per la governance e prospettive

future», ripercorrerà la storia, la logica e gli avvenimenti che hanno condotto alle attuali riforme.

Gli interventi esamineranno l'impatto politico dei cambiamenti economici e sociali in corso a livello mondiale, cercando di fornire una risposta ai seguenti interrogativi:

- ▶ Dove reperire nuove opportunità in un'economia globale in continuo mutamento? Esistono nuove forze di concentrazione spaziale?
- ▶ Quale ruolo nuovo sono chiamati a svolgere i diversi livelli di governo per stimolare la ripresa e raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020?
- ▶ Cos'è cambiato in termini di territorio, spazio e politica dal 2008 e cosa comportano questi cambiamenti per il futuro della politica di coesione dell'UE?

Nel corso della Master Class intervengono i seguenti ospiti di rilievo: la Prof.ssa Eduarda Marques da Costa, Università di Lisbona, il Prof. John Bachtler, Centro di ricerca sulle politiche europee dell'Università di Strathclyde in Scozia e il Prof. Phil McCann, Università di Groningen, Paesi Bassi.



▶ PER SAPERNE DI PIÙ  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/od2013/od\\_university.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2013/od_university.cfm)

## Prof.ssa Eduarda Marques da Costa, Istituto di Geografia e Pianificazione del territorio, Università di Lisbona



Nel corso degli ultimi decenni, la politica regionale dell'Unione ha rappresentato un elemento cruciale per la promozione della coesione e dello sviluppo in un territorio in continua espansione. La pertinenza e l'efficacia delle politiche nelle diverse regioni e nei paesi, evidenziano l'importanza di una diagnosi strutturata e di approcci territoriali integrativi, da inserire negli orientamenti comunitari.

Le sfide da affrontare, infatti, ora sono differenti rispetto al passato poiché richiedono un approccio multidimensionale, più flessibile e su più livelli. Guardando, ad esempio, alle aree caratterizzate da una bassa densità abitativa è facile notare che i problemi non sono cambiati di molto (ad es. invecchiamento della popolazione, notevole dipendenza dagli enti pubblici per l'impiego e processo di convergenza). Tuttavia, le teorie di sviluppo e le politiche di convergenza regionale sono state modificate in linea con gli approcci territoriali, per fornire una risposta a nuove sfide e paradigmi.

La stessa logica va applicata a quelle aree urbane in cui prevalgono, o sono addirittura accentuate, debolezze di fondo dovute all'eccessivo sfruttamento del territorio o a conflitti ambientali. L'incidenza di questi problemi si amplifica nelle grandi città a causa dei cambiamenti climatici e delle sfide in materia di nuove fonti energetiche e risorse naturali.

La politica regionale post 2020 dovrà anche affrontare sfide globali complesse, che comporteranno notevoli conseguenze per le città e per i territori meno urbanizzati e che riguarderanno la coesione sociale e le regioni europee. Alla luce di queste premesse, il mondo accademico dovrebbe partecipare maggiormente al processo di elaborazione delle politiche, ampliando i dibattiti di natura teorica e metodologica per migliorare la territorializzazione delle politiche europee.

## Prof. Henrik Halkier, docente di Studi regionali e sul turismo, Università di Aalborg, Danimarca



Vista la natura schematica del processo di definizione delle politiche, il rischio di applicare misure identiche in regioni europee dissimili è palese, soprattutto per quanto riguarda quei programmi UE che, per propria natura, devono conformarsi a un insieme di norme e regolamenti standardizzati. Dimostrando la specificità territoriale delle questioni di sviluppo, il mondo accademico può fornire un prezioso contributo per rendere gli interventi politici più mirati, efficaci ed efficienti.

È stato posto particolarmente l'accento, a giusta ragione, sulla necessità di aumentare l'impatto delle politiche attraverso attività di controllo e valutazione. Questi sforzi sono limitati dalla conoscenza teorica delle relazioni causali dei processi di sviluppo e dai dati a disposizione dei politici. Il mondo accademico può contribuire approfondendo la comprensione teorica dei processi di sviluppo ed elaborando nuovi metodi per valutare l'impatto degli interventi pubblici.

Vi sono due questioni post 2020 da prendere in debita considerazione nel quadro dello sviluppo di lungo termine della politica regionale europea:

- ▶ La crescente importanza, nell'ambito dell'innovazione, della combinazione di diversi tipi di conoscenza e della capacità di mettere insieme pratiche sociali differenti, a livello transfrontaliero. Le attività tradizionali di ricerca e sviluppo condotte in laboratorio continueranno, ovviamente, a essere importanti. Tuttavia, sarà necessario affrontare la questione più ampia dell'innovazione all'interno delle organizzazioni e tra di esse, guardando anche al settore pubblico e privato, in particolar modo nelle regioni e nelle località rimaste indietro nel settore.
- ▶ È necessario riconoscere l'importanza dei legami extra-regionali tra le aziende e gli enti pubblici, sostenendo le imprese locali, dotandole della capacità di lavorare con l'ente interessato, a prescindere dal fatto che esso si trovi nella stessa regione, nello stesso paese o nello stesso continente.



# ▶ IL FESR NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA

GLI AIUTI COMUNITARI COMPORTANO VANTAGGI «TANGIBILI E POSITIVI»

Progetti di edilizia abitativa finanziati attraverso il FESR a Tallin, Estonia (sopra e sotto).

Uno studio di recente pubblicazione sugli interventi eseguiti grazie al sostegno del FESR, nel settore dell'edilizia abitativa nel periodo di programmazione 2007-2013, evidenzia gli aspetti positivi riscontrati su vari fronti. Alla luce delle diverse e complesse problematiche da affrontare in tutta l'UE, le azioni future dovrebbero essere caratterizzate da un approccio integrato, accompagnato da un quadro efficace e un coinvolgimento più attivo a tutti i livelli di governo.

Da oltre 20 anni, l'UE sostiene la rinascita urbana e l'ambiente delle città attraverso una vasta gamma di programmi. A partire dal 2007, le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sono state espressamente destinate anche a interventi di edilizia abitativa.

Nel periodo 2007-2013, infatti, si è verificata una progressiva integrazione della «dimensione urbana» nella politica di coesione che ha portato tutte le aree urbane a diventare potenziali beneficiari dei Fondi strutturali e di investimento.

È stato condotto uno studio a livello europeo<sup>(1)</sup>, commissionato dal Parlamento, per verificare il modo in cui sono stati utilizzati gli aiuti del FESR nei primi progetti di edilizia abitativa per il periodo 2007-2013 e per identificare un ruolo efficace da attribuirle in futuro.

(1) Investimenti nell'edilizia abitativa supportati al Fondo europeo di sviluppo regionale dal 2007 al 2013, Edilizia abitativa nella rinascita urbana sostenibile.



## TALLINN, ESTONIA

### Risparmio energetico nelle strutture di alloggio sociale

Tallin ha utilizzato gli aiuti del FESR per rinnovare le proprie strutture di alloggio sociale e per l'infanzia. Infatti, sono attualmente in fase di costruzione nove edifici a elevata efficienza energetica, collocati in diverse parti della città, per poter offrire un ambiente di vita migliore ai residenti e un livello qualitativamente superiore di assistenza sociale all'interno degli edifici stessi.

## LA FORÊT, FRANCIA

### La lotta alla precarietà energetica nelle zone disagiate

Questo progetto intende riqualificare 446 appartamenti popolari (otto edifici costruiti dal 1965 e il 1970) a elevato consumo di energia. L'obiettivo è di combattere la precarietà energetica e rivalorizzare un quartiere disagiato sul piano sociale. Gli appartamenti saranno convertiti in abitazioni a basso consumo energetico, migliorando la qualità della vita e la sicurezza dei residenti, nonché l'immagine stessa del quartiere.

## I problemi di edilizia abitativa nell'UE

In tutta l'Unione vi sono ancora numerose sfide da affrontare nel settore immobiliare che riguardano la bassa qualità, i costi troppo elevati e la scarsa efficienza energetica delle abitazioni. Questi problemi tendono a essere ben radicati e complessi, ma differiscono notevolmente tra gli Stati membri.

I problemi di edilizia abitativa nelle città dell'Europa occidentale riguardano spesso i complessi di condomini multipiano, costruiti con materiali di scarsa qualità e progettati in modo inadeguato. I problemi derivanti da questa situazione interessano soprattutto le zone di degrado collocate ai margini delle città oppure le aree edificate al loro interno.

A partire dal 2007, i nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione dal 2004 in poi, hanno avuto la possibilità di utilizzare il FESR per finanziare progetti di edilizia abitativa. In questi paesi vi è un elevato numero di immobili risalenti al periodo post-bellico che pongono notevoli problemi da un punto di vista urbanistico. Secondo lo studio, in assenza di un profondo intervento, le condizioni di molti immobili potrebbero deteriorarsi rapidamente, creando dei veri e propri ghetti per i più indigenti e facendo aumentare la domanda di abitazioni monofamiliari nelle zone suburbane.

A partire dal 2009, tutti gli Stati membri hanno avuto la possibilità di destinare gli aiuti del FESR a investimenti per l'efficienza energetica o l'energia rinnovabile.

## Un approccio integrato

Oltre a fornire un'analisi della letteratura specifica e della politica, lo studio ha esaminato dettagliatamente dieci interventi di edilizia abitativa eseguiti grazie al sostegno del FESR. L'analisi ha evidenziato come il FESR abbia contribuito a promuovere l'adozione di approcci integrati per soddisfare le esigenze abitative, energetiche e socio-economiche delle comunità disagiate.

Gli interventi di edilizia abitativa realizzati grazie al FESR hanno comportato vantaggi positivi e tangibili in termini di efficienza energetica e di risparmio sui consumi fatturati. Le parti interessate si sono espresse positivamente in merito all'impatto dei progetti su aspetti correlati, quali la creazione di posti di lavoro e la salute.

Tuttavia, solo alcuni progetti sono stati in grado di affrontare tutti e tre questi problemi contemporaneamente. Alcuni di essi erano, in pratica, «monodimensionali» e puntavano esclusivamente a miglioramenti in materia di energia, mentre altri prevedevano alcuni elementi sociali. Lo studio ha rilevato che i progetti risultano maggiormente efficaci se proposti come risposta integrata e quando le politiche nazionali prevedono la possibilità di abbinare i programmi del FESR ad altri tipi di interventi. La leadership locale e regionale, inoltre, può rappresentare un fattore di notevole rilevanza.

È importante sottolineare che il FESR non è l'unica fonte di aiuti comunitari per l'edilizia abitativa. La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) fornisce un sostegno finanziario

all'edilizia abitativa nell'UE sotto forma di prestiti. Gli aiuti sono utilizzati per interventi di rinascita urbana, di cui l'edilizia abitativa rappresenta un aspetto fondamentale.

## Conclusioni

La conclusione generale che questo studio permette di trarre è che i finanziamenti ai progetti dell'edilizia abitativa, erogati attraverso il FESR, contribuiscono a fare la differenza, in senso positivo, su diversi fronti. Esistono, in pratica, diversi approcci per gli interventi di edilizia, tutti in grado di comportare una serie di vantaggi reali e tangibili. Gli interventi volti a migliorare l'efficienza energetica si rivelano spesso molto positivi da un punto di vista sociale, in quanto consentono di ridurre i consumi energetici fatturati.

Il FESR ha raggiunto notevoli risultati nell'affrontare i problemi relativi all'edilizia abitativa e nella riduzione dei costi dell'energia. La maggior parte dei progetti fornisce, direttamente e indirettamente, sostegno finanziario ai residenti, aiutandoli ad acquistare, ad esempio, nuove finestre o rivestimenti isolanti per il tetto.

Vi sono diversi problemi che influiscono sulla portata del sostegno che i progetti di edilizia abitativa finanziati attraverso il FESR possono offrire alle comunità disagiate. Queste problematiche evidenziano la necessità di adottare misure specifiche per aiutare i nuclei familiari con redditi molto bassi ad accedere alle attività finanziate attraverso il FESR.

Se, da un lato, spetta agli Stati membri di occuparsi dell'edilizia abitativa, dall'altro, il FESR può svolgere un ruolo cruciale nella promozione dell'edilizia sostenibile, contribuendo a ridurre i consumi di energia e incoraggiando il passaggio a un'economia a basso tenore di carbonio, nonché l'inclusione sociale.

Gli interventi di edilizia abitativa dovrebbero essere effettuati attraverso un approccio integrato, cercando di affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali. Se, ad esempio, l'obiettivo principale degli interventi a favore dell'efficienza energetica è quello di ridurre i consumi di energia nei singoli edifici, è opportuno che gli altri problemi dei quartieri disagiati siano presi in considerazione insieme agli aspetti riguardanti l'energia.

Lo studio conclude che questi sforzi potranno riscuotere maggiore successo nel prossimo periodo di programmazione solo se la flessibilità normativa della politica di coesione 2014-2020 sarà accompagnata da un quadro efficace, una programmazione a monte e un coinvolgimento attivo a tutti i livelli di governo.

### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/studies/pdf/housing/2013\\_housing\\_study.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/housing/2013_housing_study.pdf)

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/information/studies/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/information/studies/index_it.cfm)

# ▶ GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE

## LO STRUMENTO GIURIDICO ISTITUITO NEL 2006: PRECISAZIONI E SEMPLIFICAZIONI

**A sette anni dall'approvazione, il regolamento sul Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) è stato emendato con una serie di precisazioni e semplificazioni che rendono la sua applicazione ancora più interessante.**

Quando Jan Obrycht, relatore al Parlamento europeo, nel 2006 spiegò cosa fosse un GECT, affermò: «Un GECT è un GECT!». Tuttavia, ciò che era stato concepito come uno strumento per fornire maggiore flessibilità agli Stati membri, viene ora percepito come privo di adeguata trasparenza.

In alcuni Stati membri, attraverso l'adozione di leggi nazionali per trasporre il regolamento comunitario, il GECT è stato incorporato in alcuni enti giuridici già esistenti, come il «*syndicat mixte*» in Francia o il «*Zweckverband*» in Germania, in enti pubblici o in associazioni senza scopo di lucro regolate dal diritto privato, ecc. Il regolamento emendato continuerà a mantenere aperta la possibilità di scegliere se attribuire al GECT una natura giuridica pubblica o privata. Qual è, però, la situazione attuale di almeno 35 associazioni GECT<sup>(1)</sup>, presenti in 19 Stati membri, che coinvolgono oltre 650 autorità / enti locali e regionali e che interessano da vicino circa 30 milioni di cittadini europei nelle regioni frontaliere?

### Uno strumento giuridico a disposizione degli enti e delle autorità subnazionali

Gli Stati membri e le autorità centrali possono collaborare sulla base della propria sovranità. Le autorità regionali e locali o altri enti pubblici possono cooperare all'interno di uno Stato membro, in quanto esse possono costituire un ente comune preposto alla gestione dei trasporti pubblici, dei rifiuti, dell'energia, delle risorse idriche, delle iniziative culturali, ecc. Il punto di partenza del Regolamento sul GECT è molto semplice: agli enti subnazionali dovrebbe essere consentito di svolgere quelle attività normalmente condotte a livello nazionale, anche a livello internazionale all'interno dell'Unione europea.

Queste forme di cooperazione dovrebbero rappresentare la norma in un'Unione e, soprattutto, a 20 anni dalla creazione del Mercato unico. Nel 1980 il Consiglio d'Europa propose l'adozione di una Convenzione quadro sulla cooperazione transfrontaliera<sup>(2)</sup> tra le comunità o autorità territoriali, ma molti Stati membri, a tutt'oggi, non hanno ratificato la Convenzione o i suoi tre protocolli aggiuntivi, oppure hanno siglato accordi bi/trilaterali con i propri vicini. Grazie alle modifiche apportate al regolamento sul GECT, adottato dalla maggior parte dei legislatori, le collaborazioni di questo tipo saranno esplicitamente consentite anche al di fuori dei confini dell'UE: ad esempio, tra Francia e Svizzera, tra le regioni periferiche e i paesi vicini (paesi terzi o paesi e territori d'oltremare), tra la Polonia, la Lituania e Kaliningrad.

### Un meccanismo più rapido e semplificato per l'approvazione

Ciononostante, alcuni Stati membri considerano questo tipo di cooperazione come un aspetto di politica estera, anche all'interno dell'Unione e hanno insistito sull'adozione di gravose procedure di approvazione. Il periodo di tre mesi a disposizione per approvare l'adesione di un ente/un'autorità a un GECT, una Convenzione e uno statuto, spesso è stato abbondantemente superato. La modifica del regolamento prevede un periodo di sei mesi e, qualora lo Stato membro non fosse in grado di fornire motivazioni fondate, entro questo termine l'approvazione avverrà per accordo tacito. Tuttavia, questa disposizione non sarà applicabile per gli Stati membri in cui il GECT è registrato come ente giuridico.

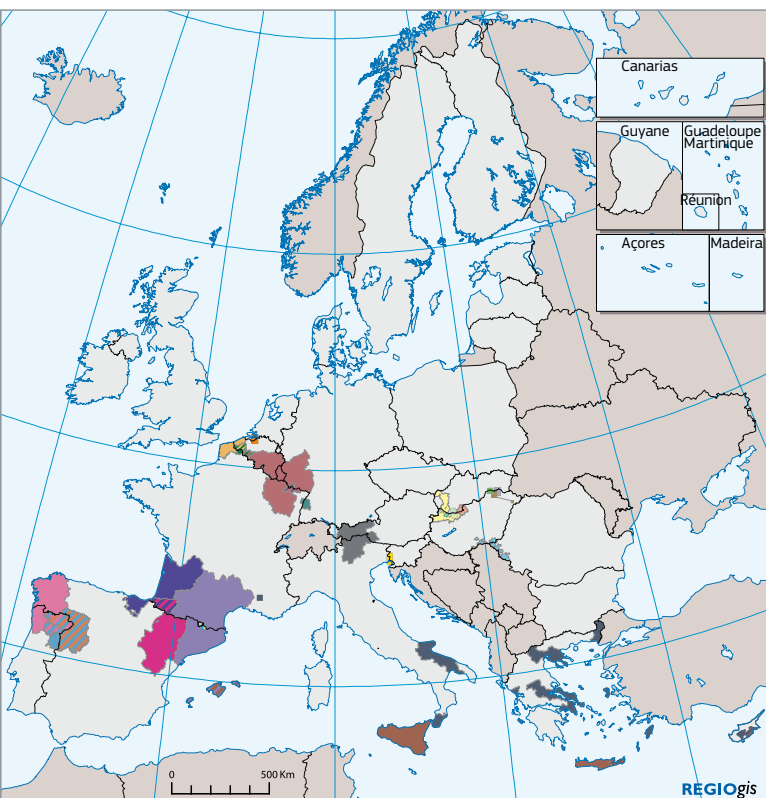
Un'altra importante precisazione riguarda lo Statuto, vale a dire il documento che definisce le pratiche di gestione interna. In precedenza, agli Stati membri era consentito di valutare completamente lo Statuto insieme alla Convenzione. Ora, invece, possono determinare esclusivamente se lo Statuto è conforme alla Convenzione (il documento costitutivo). È prevista l'adozione di una procedura semplificata, a determinate condizioni, nel caso in cui l'unico emendamento a una Convenzione già approvata riguardi l'adesione di nuovi membri.

(1) Agli inizi del mese di luglio 2013, il Comitato delle Regioni registrava 37 GECT già costituiti:

<https://portal.cor.europa.eu/egtc/en-US/Register/Pages/welcome.aspx>

(2) <http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/QueVoulezVous.asp?CL=ITA&NT=106>





## ► Gruppo europeo di cooperazione territoriale

■ Lille-Kortrijk-Tournai	■ ZASNET
■ Ister-Granum	■ INTERREG Programme Grande Région
■ Galicia-Norte de Portugal	■ Eurodistrikt Saarmoselle/ Eurodistrict Saarmoselle
■ Amphictyony/ AMΦIKTYONIA / Anfizionia	■ Abaúj az Abaújban
■ UTTS	■ Pons Danubii
■ Karst Bodva	■ Bánát-Triplex Confinium
■ Duero-Douro	■ Linieland van Waas en Hulst
■ West-Vlaanderen/ Flandre-Dunkerque-Côte d'Opale	■ Arrabona
■ ArchiMed	■ Euroregion Tirolo – Alto Adige – Trentino
■ Eurodistrict Strasbourg-Ortenau/ Eurodistrikts Strasbourg-Ortenau	■ Gorizia – Nova Gorica – ŠempeterVrtojba
■ Hôpital Transfrontalier de la Cerdagne/Hospital Transfrontarar de la Cerdanya	■ Espacio Portalet
■ Eurorégion Pyrénées-Méditerranée/ Euroregión Pirineos-Mediterráneo/ Euroregió Pirineus Mediterrània	■ Pirineus-Cerdanya
	■ Rába-Duna-Vág
	■ Europrégion Aquitaine-Euskadi

## Un campo d'azione più ampio per i GECT

Le modifiche apportate chiariscono ulteriormente che il GECT fornisce uno strumento in grado di facilitare e promuovere la cooperazione territoriale, nonché di agire principalmente (e non solo) in quest'ambito, per raggiungere l'obiettivo della Cooperazione territoriale europea. Per citare il Comitato delle Regioni: «Il GECT offre “la possibilità di coinvolgere in un'unica struttura cooperativa diversi livelli istituzionali” e, pertanto, “apre la strada a nuove forme di governance multilivello in cui le autorità regionali e locali europee possono assumere un importante ruolo di impulso nell'elaborazione e nell'implementazione delle politiche dell'Unione, contribuendo ad una governance europea più aperta, partecipativa, democratica, responsabile, trasparente”».

Fino a questo momento, solo un GECT svolge il ruolo di autorità di gestione in un programma di Cooperazione territoriale (Grande Région, cooperazione transfrontaliera del Lussemburgo con i paesi confinanti). Alcuni gruppi si occupano delle reti, mentre la maggior parte di essi si concentra su territori più o meno estesi, sui confini interni, che sviluppano una strategia condivisa e usano i diversi programmi di Cooperazione territoriale a disposizione o altri programmi comunitari che richiedono sforzi di cooperazione (es. Life+ o Erasmus per giovani imprenditori) per realizzare i singoli progetti. In futuro, i GECT potrebbero anche attuare solo parte di un programma, regolato o dalla Cooperazione territoriale o dalla cooperazione interregionale nell'ambito dell'Obiettivo per gli investimenti a favore della crescita e dell'occupazione (IGJ), o addirittura da entrambi (ad es.: attuazione di un Investimento territoriale integrato oppure di un Piano di azione comune che si rifà alla Cooperazione territoriale europea per la governance e all'IGJ per gli investimenti a favore di infrastrutture e cittadini).

## Norme più trasparenti per l'attuazione

I GECT potranno realizzare e gestire infrastrutture e servizi. A tal fine, l'Assemblea del GECT definirà i termini di carattere economico e le condizioni di utilizzo dell'infrastruttura o del servizio, incluse le tariffe e le quote per gli utenti. Le norme nazionali applicabili a queste attività saranno elencate nella Convenzione, offrendo in questo modo una maggiore trasparenza giuridica agli utenti.

La costituzione di alcuni GECT è stata ritardata a causa di questioni di carattere legale relative al personale e alcuni GECT sono stati costituiti senza membri del personale. La dichiarazione congiunta, allegata al regolamento modificativo, chiarirà l'interpretazione degli elementi che i GECT hanno facoltà di definire nella propria Convenzione. Il punto di partenza è la scelta del GECT stesso. In base alle opzioni previste dalla Convenzione, un membro del personale di un GECT dovrà ancora avere piena facoltà di scegliere tra le possibilità offerte: diritto privato o diritto pubblico che, in principio, dovrebbero corrispondere alla giurisprudenza del paese in cui il dipendente lavora, a prescindere dalla sede legale del GECT.

Inoltre, l'intero pacchetto legislativo attribuisce un ruolo di maggiore rilievo ai GECT e le disposizioni specifiche sono contenute nel regolamento «disposizioni comuni» e in quello sulla Cooperazione territoriale europea, incoraggiando così il ricorso a questo strumento che dimostrerà il proprio valore aggiunto e il proprio livello di maturità nel corso del prossimo periodo di programmazione.

### ► PER SAPERNE DI PIÙ

Manuale INTERACT EGTC:

[www.interact-eu.net/news\\_publications/new\\_egtc\\_handbook/174/1547](http://www.interact-eu.net/news_publications/new_egtc_handbook/174/1547)

# ► POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ

## SVILUPPARE COMPETENZE E CAPACITÀ PER SFRUTTARE AL MEGLIO I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO

**La capacità di assorbire e utilizzare i Fondi Strutturali e di investimento è in parte limitata dalle risorse organizzative a disposizione delle autorità nazionali e regionali degli Stati membri. La Commissione europea si sta impegnando per favorire il potenziamento delle competenze, delle capacità e degli strumenti operativi degli Stati membri, per favorire uno stanziamento più ingente dei Fondi strutturali e di investimento e poter migliorare la qualità della spesa.**

La carenza di competenze e strumenti riscontrata nelle amministrazioni nazionali e regionali, costituisce una delle barriere «invisibili» che si interpongono al completo dispiegamento delle notevoli risorse dei Fondi strutturali e di Investimento. È stato ampiamente riconosciuto che la maggior parte dei problemi correlati all'esecuzione dei Fondi derivi dalla capacità delle autorità degli Stati membri e delle regioni di gestirli. In Europa, per investire ingenti risorse finanziarie, è necessario un elevato livello di organizzazione, competenze e impegno. Per ottenere un elevato grado di assorbimento dei Fondi strutturali e di investimento e per garantire tassi di errore inferiori nella loro distribuzione, è necessario compiere sforzi mirati allo sviluppo delle capacità adeguate.

### Risultati molto contrastanti

In tutta l'UE si riscontra un'ampia divergenza di risultati in quanto a capacità di assorbimento, efficienza ed efficacia dei Fondi strutturali e di investimento. In pratica, è necessario analizzare i risultati sulla base del ciclo di vita completo degli investimenti, prendendo in considerazione la gestione generale dei programmi, la programmazione, l'esecuzione, la valutazione e il monitoraggio, nonché la gestione finanziaria e il controllo. La riuscita di ciascuna delle fasi del ciclo di vita di esecuzione dei finanziamenti dipende da tre fattori interconnessi, ovvero la struttura organizzativa, le risorse umane e i sistemi/gli strumenti.

### Soluzioni su misura

Le amministrazioni regionali e nazionali reggono le fila del processo di investimento e non esistono formule universali che stabiliscono il modo in cui esso dovrebbe svolgersi.

È necessario adottare un approccio mirato, commisurato, adeguato ed efficiente. Vi sono numerosi esempi di successo che dimostrano che il potenziamento delle strutture governative, l'adozione di buone strategie in materia di risorse umane e lo sviluppo di strumenti efficienti possono fornire un notevole contributo alla gestione dei fondi. La Commissione sta attualmente svolgendo una «valutazione» su larga scala al fine di identificare la natura dei rallentamenti nel processo e le fasi in cui questi si verificano più di frequente. Grazie a questa analisi sarà possibile tracciare i problemi più comuni per ciascun paese e trovare soluzioni adeguate per risolverli.

Il Commissario europeo alla Politica regionale Johannes Hahn ha dichiarato: «L'adeguata capacità, a livello istituzionale, di pianificare e utilizzare i fondi comunitari rappresenta uno degli elementi portanti di una politica di coesione efficace ed è fondamentale per la ripresa e la crescita. Il potenziale della politica di coesione non può essere sfruttato al massimo senza un'adeguata architettura per la gestione degli aiuti, basata sulla stabilità e sulla continuità, amministrata da personale competente che utilizza sistemi e strumenti adeguati. In assenza delle adeguate capacità amministrative, i tassi di assorbimento sono bassi, quelli di errore sono elevati e l'impatto complessivo degli investimenti è inferiore rispetto ai livelli attesi. In tempi così avversi, è assolutamente inaccettabile che i finanziamenti pubblici non vengano usati al meglio per offrire all'Europa e ai suoi cittadini la possibilità di ritornare a crescere, di trovare un impiego e di raggiungere condizioni di vita migliori».

Partendo dai risultati di questa operazione di valutazione, è possibile iniziare a lavorare in modo funzionale per sviluppare strumenti e soluzioni in grado di affrontare queste problematiche.

### Aree problematiche

La capacità amministrativa di gestire i Fondi strutturali e di investimento è determinata da una serie di fattori chiave:

- ▶ la «struttura» esistente (meccanismi di coordinamento, processi decisionali sul bilancio, ecc.);
- ▶ risorse umane (volume e livello di competenze del personale); e
- ▶ procedure e strumenti.



Questi tre elementi devono funzionare adeguatamente in ogni loro aspetto per poter garantire un'esecuzione efficace dei fondi.

## Struttura

È necessario attribuire la dovuta considerazione all'architettura di base dell'organizzazione amministrativa, tenendo conto del numero di programmi operativi. L'assegnazione delle responsabilità e dei compiti alle istituzioni interessate deve essere effettuata in modo chiaro. Inoltre, è necessario prendere in considerazione altri aspetti, come i livelli di sottodelega, l'efficacia delle commissioni di controllo e la gestione dei partenariati con le parti interessate, le ONG, ecc.

## Risorse umane

La garanzia di avere a disposizione, nel tempo, personale competente, qualificato e motivato rappresenta un fattore determinante per il successo. Il processo implica una descrizione dettagliata del posto di lavoro, che ne definisca i compiti e le responsabilità e una stima del numero e delle qualifiche richieste per il personale. È necessario che le condizioni all'interno del sistema amministrativo siano favorevoli per assumere e trattenere questi professionisti. Gli interventi di carattere politico nella gestione delle risorse umane devono essere limitati al massimo.

## Sistemi e strumenti

È opportuno mettere a disposizione del personale strumenti di sostegno volti a migliorare l'efficacia del funzionamento del sistema. Questi dovrebbero comprendere documenti sulle metodologie, linee guida, manuali, sistemi, procedure, moduli, ecc. Questo tipo di sistemi e strumenti hanno la capacità di trasformare le competenze personali dei singoli in conoscenza pratica da condividere con le altre organizzazioni. Sarebbe opportuno impegnarsi per ridurre la vulnerabilità delle organizzazioni che si manifesta, ad esempio, quando membri esperti del personale lasciano il proprio posto di lavoro,

riducendo il rischio di malfunzionamenti e potenziando l'efficacia complessiva del sistema.

## Strumenti orizzontali

Numerosi Stati membri si trovano ad affrontare problemi comuni ed è importante tutti abbiano a disposizione strumenti «orizzontali» condivisi. Tali strumenti possono concentrarsi su problematiche condivise, come la gestione degli appalti pubblici, la corruzione, la capacità di sviluppo dei progetti a livelli inferiori di governo, ecc. Essi possono comprendere anche strumenti ad hoc per i paesi, a cui gli Stati membri possono accedere per far fronte alle proprie necessità.

## «Gemellaggi» di buone pratiche

Un altro tipo di approccio attualmente preso in considerazione, riguarda la creazione di un sistema di «gemellaggio» attraverso il quale gli Stati membri hanno la possibilità di accedere alle competenze e all'esperienza di professionisti di altri paesi in cui i sistemi e/o gli strumenti sono più avanzati o sviluppati. L'approccio della Commissione si basa, in larga parte, sulla condivisione di messaggi positivi e sull'impegno a incoraggiare gli Stati membri a condividere le buone pratiche in misura maggiore rispetto al presente. La Commissione sta cercando di fungere da catalizzatore in questo processo, mettendo insieme le buone pratiche e rendendole accessibili per tutti in maniera agevole. Lo scopo ultimo è quello di raggiungere un maggiore livello di assorbimento dei fondi e una diminuzione dei tassi di errore. A tal fine, l'eliminazione dei cosiddetti «colli di bottiglia» a livello amministrativo riveste un'importanza cruciale.

## Centro di competenza

Per agevolare il raggiungimento di questo obiettivo, la Commissione ha istituito un'unità specializzata, il «Centro di competenza per la capacità amministrativa». Il suo programma di lavoro presenta due obiettivi di breve termine:

- ▶ svolgere attività di valutazione per elaborare dossier sulla situazione dei singoli paesi e stanare i problemi comuni; e
- ▶ fornire assistenza alle amministrazioni nazionali in merito ai negoziati sulla capacità amministrativa e l'utilizzo del sostegno tecnico per il periodo 2014-2020.

Per il lungo termine, il centro intende sviluppare strumenti e meccanismi di assistenza personalizzati per i singoli Stati membri e le regioni, nonché elaborare «soluzioni sistemiche» da mettere a loro disposizione.

Nel corso degli Open Days 2013, si svolgerà un workshop dedicato a queste tematiche, dal titolo: «I segreti della gestione degli aiuti comunitari – la capacità amministrativa come fattore chiave per un'esecuzione efficace ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento».



# ► CINA, GIAPPONE E UNIONE EUROPEA

QUESTIONI URBANE E REGIONALI:  
APPRENDERE GLI UNI DAGLI ALTRI

Porto di Tianjin, Cina

**La Cina, il Giappone e l'Unione europea condividono molte sfide nel campo dello sviluppo sostenibile a livello regionale e urbano. Al fine di potenziare la cooperazione a livello locale e regionale tra di essi e di promuovere lo scambio di esperienze, la Direzione Generale della politica regionale e urbana, con il sostegno del Parlamento europeo, nel 2009 ha lanciato una serie di iniziative rivolte a funzionari di alto livello di Cina e Giappone (coinvolgendo anche altri partner strategici dell'UE). Queste iniziative prevedono lo scambio di informazioni e buone pratiche, nonché lo svolgimento di seminari e workshop su questioni di natura politica.**

## Il dialogo regionale Cina-UE

Nel 2006 la Commissione europea e la Commissione cinese per lo sviluppo nazionale e le riforme, dopo aver sottoscritto il Memorandum d'intesa sulla cooperazione in materia di politica regionale, avviarono un programma di incontri di alto livello e di attività di cooperazione. Nell'ambito del programma furono condotti diversi studi e si svolsero visite, corsi di formazione, seminari e workshop, in Cina e in Europa, al fine di promuovere l'apprendimento reciproco e lo scambio di informazioni ed esperienze in materia di politica regionale.

Le città europee e cinesi, infatti, si trovano ad affrontare una duplice sfida nel campo dello sviluppo urbano: come migliorare la competitività rispondendo, al contempo, alle esigenze sociali e ambientali. Nel 2011 la Cina ha oltrepassato una soglia simbolica, in quanto le sue città si sono sviluppate a tal punto da arrivare a rappresentare la metà della popolazione nazionale.

In occasione dell'8° Seminario di Alto livello UE-Cina, che avrà luogo a Bruxelles nel corso degli Open Days delle città e delle regioni 2013, entrambe le parti potranno affrontare le problematiche chiave relative allo sviluppo urbano, tra cui: il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle città e delle infrastrutture locali per l'energia, i trasporti e le comunicazioni. Alcune sessioni specifiche prenderanno in esame le buone pratiche e le opportunità di cooperazione tra le regioni europee e cinesi, volte a promuovere uno sviluppo urbano, rurale e territoriale maggiormente integrato e a sostenere i sistemi di innovazione regionale.

Come per i precedenti seminari, questo evento fornirà ai partecipanti una piattaforma per lo scambio di opinioni su esperienze concrete di politica regionale. L'agenda dell'incontro si basa sulle conclusioni del precedente Seminario di Alto livello sulla politica regionale, svoltosi in Cina, nella città di Canton, nella provincia del Guangdong, nel dicembre 2012.

Le due giornate tenutesi a Canton, furono caratterizzate dalla presenza di oratori di alto livello della Commissione europea e di regioni europee selezionate e, per la Cina, di oratori appartenenti al governo nazionale e alle principali autorità delle province (Guangdong, Hunan, Sichuan e Guizhou). Presero parte all'evento altre personalità di spicco appartenenti alle amministrazioni regionali e delegati di uffici per lo sviluppo e le riforme di molte città.

Le varie sessioni, a cui parteciparono circa 90 rappresentanti di Cina ed Europa, si occuparono di sviluppo urbano sostenibile e dei rapporti tra realtà rurali e urbane.

## Aprire le porte in Europa

Nel 2010, la Commissione europea ha lanciato l'iniziativa CETREGIO, una serie di Sessioni di formazione sulla politica regionale tra Europa e Cina. Il programma intende rafforzare e sviluppare ulteriormente i legami tra le regioni europee e quelle cinesi, in particolar modo nell'importante ambito delle relazioni commerciali, su base bilaterale.

La formazione prevede lo svolgimento di sessioni informative della durata di due settimane in almeno 3 Stati membri dell'UE, con seminari, conferenze e visite sul campo per toccare con mano esempi di buone pratiche in settori specifici. Dal 2010, oltre 120 decisori cinesi, provenienti da 31 regioni di livello provinciale, hanno avuto l'opportunità di condividere esperienze e vedere da vicino esempi di buone pratiche in oltre 40 regioni di 12 Stati membri, selezionati per rappresentare la diversità geografica dell'Unione.

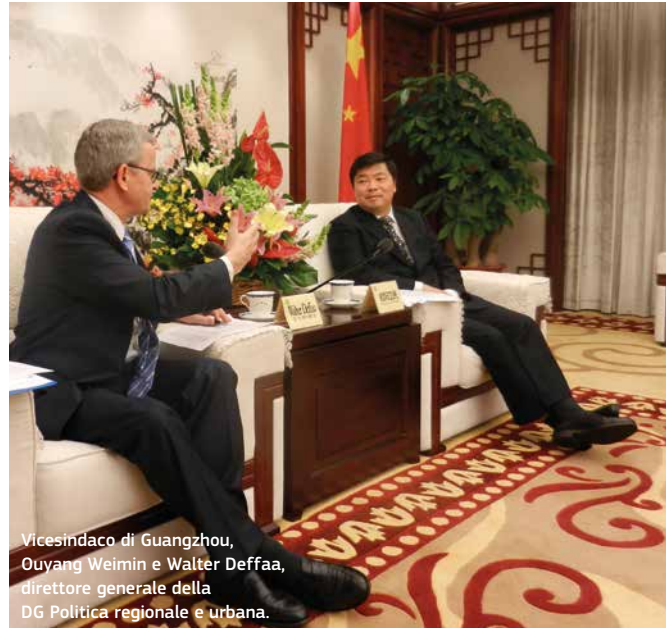
Le delegazioni cinesi sono prevalentemente composte da esperti senior, appartenenti a diversi settori, che rappresentano l'ampia diversità di sviluppo regionale della Cina. Il programma CETREGIO rappresenta un punto di riferimento per gli esperti regionali cinesi impegnati nella definizione delle loro politiche di sviluppo regionale.

## Programma di scambio UE-Giappone

Dal 2012, le città dell'UE e quelle giapponesi hanno avviato un processo decentralizzato di scambio di esperienze e buone pratiche in materia di sviluppo urbano.

Il Giappone e l'Unione europea condividono numerose sfide nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile e, grazie al programma, le parti hanno l'opportunità di scambiare esperienze su temi quali «città compatte», sviluppo sostenibile e competitività delle grandi città.

Nel maggio 2012 si è tenuto a Tokyo un seminario sullo sviluppo urbano, organizzato congiuntamente dal Ministero giapponese per il Territorio, le Infrastrutture, i Trasporti e il Turismo (MLIT) e dalla Direzione Generale della politica regionale e urbana della Commissione europea. L'evento ha raggruppato una serie di esperti, tra cui rappresentanti di grado



Vicesindaco di Guangzhou, Ouyang Weimin e Walter Deffaa, direttore generale della DG Politica regionale e urbana.

elevato delle città di Lipsia, Stoccolma e Torino per l'UE e di Kanazawa, Kitakyushu e Kumamoto per il Giappone.

Il seminario di Tokyo si è occupato, in particolar modo, di quelle tematiche che interessavano da vicino le città giapponesi ed europee rappresentate: rinascita e mobilità urbane (con Lipsia, Germania), città a basso tenore di carbonio (Stoccolma, Svezia) e sostegno alle industrie culturali e creative in quanto motori di sviluppo urbano (Torino, Italia). Entrambe le parti auspicano che queste riunioni di contatto, patrocinate dal MLIT e dall'UE, possano avviare, per gli anni a venire, un processo decentralizzato di scambi di esperienze e buone pratiche in materia di sviluppo urbano tra le città interessate.

Per dare seguito all'iniziativa, durante gli Open Days 2013 si terrà un workshop sul tema «Lo sviluppo urbano in un contesto internazionale: il programma di scambio UE-Giappone sullo sviluppo urbano sostenibile».

Questi esempi confermano l'interesse sempre crescente delle regioni e delle città extra UE a collaborare su tematiche relative alla politiche di sviluppo urbano e regionale. Il Parlamento europeo e il Comitato delle regioni hanno dimostrato un notevole interesse in questo campo e nella collaborazione con la Commissione europea per promuovere la cooperazione decentralizzata su scala globale.

### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/cooperate/international/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/international/index_en.cfm)



# ▶ APPROCCIO MACROREGIONALE

LE STRATEGIE PER LE REGIONI DEL DANUBIO E DEL BALTICO PORTANO I LORO FRUTTI

Il ponte Vidin-Calafat, a cavallo di Bulgaria e Romania

**A partire dal 2009, la Direzione Generale per la politica urbana e regionale ha adottato un nuovo approccio per affrontare i problemi di natura interregionale. È stata applicata una nuova «strategia macroregionale» alla regione del Baltico e, successivamente a quella del Danubio. La Commissione europea ha recentemente pubblicato una relazione intermedia che evidenzia come l'approccio macroregionale sia stato in grado di dare vita a centinaia di nuovi progetti e abbia contribuito a definire obiettivi politici di congiunti in settori di importanza cruciale per le regioni coinvolte. Nuovi progetti sono attualmente in fase di elaborazione per altre regioni.**

Le strategie UE per le regioni del Baltico e del Danubio, che coinvolgono oltre 20 paesi tra Stati membri e paesi non aderenti all'Unione, hanno aperto la strada a una forma unica di cooperazione, basata sull'idea che è meglio affrontare le sfide comuni (relative ad ambiente, economia o sicurezza) di specifiche regioni attraverso un approccio collettivo e che risulta, pertanto, sensato pianificare insieme il modo più efficace per impiegare i fondi a disposizione.

All'inizio è stato proprio il deterioramento delle condizioni ambientali del Mar Baltico a evidenziare la necessità di una risposta macroregionale concertata alle sfide e alle opportunità della regione. Ne è conseguita l'adozione, nel 2009, della Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR), a cui è seguita a giugno 2011 l'adozione della Strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR).

Entrambe le strategie hanno l'obiettivo di inquadrare le problematiche in un contesto multilaterale e di oltrepassare gli attuali confini dell'UE per lavorare con i paesi vicini su un piano paritario. La logica soggiacente alle strategie è quella di incoraggiare i partecipanti a superare non solo i confini nazionali, ma anche le barriere che si interpongono a un modo di pensare più strategico e creativo alle opportunità a disposizione.

L'approccio fornisce un quadro condiviso che mette insieme gli Stati membri e i paesi terzi appartenenti alla stessa area geografica, per affrontare le sfide comuni. L'obiettivo principale di una strategia macroregionale è quello di mobilitare nuovi progetti e iniziative attraverso un approccio capace di offrire numerosi vantaggi potenziali in termini di rafforzamento della cooperazione e a favore della coesione economica, sociale e territoriale.

## Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR)

Gli otto Stati membri che compongono la regione del Mar Baltico (Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia e Svezia) si trovano ad affrontare numerose sfide comuni, inserite nel Piano d'azione congiunto per la Strategia.

Il piano presenta diverse aree prioritarie, ciascuna delle quali prevede progetti faro, obiettivi e indicatori ben definiti. La Strategia aiuta a mobilitare tutti gli aiuti comunitari e le politiche pertinenti, a coordinare le azioni dell'Unione europea,

degli Stati membri, delle regioni, delle organizzazioni dell'area del Baltico, delle istituzioni finanziarie e degli enti non governativi, al fine di promuovere uno sviluppo più bilanciato della regione del Mar Baltico. La Strategia, inoltre, incoraggia la cooperazione con i paesi confinanti, compresi Russia e Norvegia.

I progetti perseguono tre obiettivi chiave: «salvare il mare», «connettere la regione» e «aumentare la prosperità». I progetti faro previsti dal programma sono:

- ▶ Il **Patto del Baltico** che aiuta gli agricoltori a ridurre le perdite in termini di elementi nutritivi dei raccolti, mantenendo buoni livelli di produzione e competitività.
- ▶ L'iniziativa **Traffico marittimo efficiente, sicuro e sostenibile (EfficienSea)**, che ha trasformato l'area del Mar Baltico in una regione all'avanguardia nell'utilizzo di sistemi elettronici di navigazione («e-navigation»), nelle attività di sviluppo e sperimentazione di infrastrutture e servizi per l'e-navigation, nonché nella condivisione su ampia scala delle buone pratiche.
- ▶ Il progetto **Baltic Manure**, che consente di trasformare il letame da un problema ambientale in un'opportunità di innovazione di impresa. Il progetto permette di generare energia rinnovabile e di produrre concimi organici.
- ▶ Il programma **BSR Stars**, che mira a potenziare la competitività e la crescita a livello regionale attraverso attività di ricerca e a favore dell'innovazione, affrontando le sfide comuni in settori quali sanità, energia e trasporti sostenibili.

## Strategia dell'UE per la regione del Danubio (ESUSDR)

La Strategia dell'UE per la regione del Danubio comprende nove Stati membri (Austria, Bulgaria, Croazia, Germania, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Romania, Slovenia e Ungheria) e cinque paesi non appartenenti all'Unione (Bosnia-Erzegovina, Moldavia, Montenegro, Serbia e Ucraina).

L'importanza del bacino del Danubio per l'UE non può essere sottovalutata. Le politiche e gli investimenti effettuati in questa regione attraverso la politica di coesione dell'UE, riguardano da vicino la vita di 20 milioni di cittadini. Questi interventi si inquadrano in politiche mirate, volte a soddisfare le esigenze regionali in materia di ambiente, trasporti e questioni socio-economiche.

La Strategia dell'UE per la regione del Danubio si fonda su quattro pilastri: «connettere la regione», «proteggere l'ambiente», «generare prosperità» e «rafforzare la regione».

Tra i progetti chiave, si annoverano:

- ▶ Il completamento del **ponte Vidin-Calafat** tra Bulgaria e Romania: un collegamento di vitale importanza in un corridoio prioritario della Rete transeuropea di trasporto (TEN-T). Il ponte è solo il secondo collegamento lungo i 630 km di confine bagnati dal fiume.
- ▶ Il progetto **Danube Shipwreck Removal**, per la rimozione dei relitti dalle acque del Danubio, della Sava e del Tibisco in Serbia, Romania e Bulgaria, che intende migliorare le condizioni ambientali e di navigazione dei corsi d'acqua.

## VERSO UNA STRATEGIA UE PER LA REGIONE ADRIATICO-IONICA (EUSAIR)

Nel corso del Consiglio europeo del 14 dicembre 2012, i capi di stato e di governo dell'UE hanno esortato la Commissione europea a formulare una proposta inerente una nuova strategia macroregionale per la Regione Adriatico-Ionica prima della fine del 2014.

La Strategia, che si basa sulla Strategia marittima per i bacini del Mar Adriatico e del Mar Ionio adottata dalla Commissione nel 2012, comprenderà otto paesi: quattro Stati membri (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi non appartenenti all'UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). La strategia promuoverà la prosperità economica e sociale della regione, rendendola più attraente per gli investimenti e potenziandone la competitività e l'interconnessione. La strategia EUSAIR terrà conto del lavoro già svolto dall'Iniziativa Adriatico-Ionica che, nel 2000, mise insieme gli stessi paesi della regione con gli stessi obiettivi comuni.

Nel corso della presidenza greca del Consiglio, si svolgerà un importante evento ad Atene il 6 e 7 febbraio 2014, durante il quale saranno presentati i risultati delle intense consultazioni avvenute con le parti interessate in merito ai pilastri della Strategia. L'obiettivo è quello di sviluppare una strategia mirata e dotata di obiettivi comuni pratici, realistici e commensurabili, in grado di rafforzare la complementarità, la coesione e la collaborazione nella regione. L'adozione formale è prevista per il secondo semestre del 2014, sotto la presidenza italiana del Consiglio europeo.

L'attuazione della strategia EUSAIR sarà agevolata dal programma di cooperazione transnazionale che sosterrà la cooperazione a tutti i livelli all'interno dei paesi coinvolti nella Strategia.

- ▶ Il **Forum economico della regione del Danubio**, che funge da importante piattaforma di networking per oltre 300 PMI, promuove gli incontri business-to-business e sostiene le relazioni con i fornitori di conoscenze, quali gli istituti di ricerca e le università.
- ▶ Sono stati avviati i lavori per istituire il **Fondo della regione del Danubio** per la ricerca e l'innovazione, mettendo insieme i fondi nazionali e regionali e basandosi sulle esperienze del programma BONUS attuato nella regione del Mar Baltico.
- ▶ Il progetto **Danube Floodrisk** promuove modelli di cooperazione con 19 istituzioni in otto paesi della regione del Danubio, condividendo banche dati e la mappatura delle alluvioni. Il Sistema europeo di allarme inondazioni (EFAS) contribuisce ai lavori di questo progetto.

## « Per garantire un successo duraturo, l'approccio deve essere posto al centro dei piani di politica regionale e di governo. »

Johannes Hahn – Commissario europeo alla Politica regionale



L'isola di Sveti Stefan, Montenegro

### Un sistema che non incide sui costi

Le strategie macroregionali per le regioni del Baltico e del Danubio operano senza aiuti comunitari aggiuntivi, nuove istituzioni e nuove norme. Per raggiungere queste condizioni, è stata necessaria una maggiore coesione tra i fondi, le strutture e le politiche. L'attuazione delle strategie ha reso indispensabile la creazione di strutture funzionali per le aree prioritarie, individuate attraverso un processo di consultazione «dal basso verso l'alto» con i leader politici di ciascun settore, realizzato dai paesi coinvolti, dalle regioni o dalle organizzazioni, con il sostegno della Commissione per quanto riguarda le attività di coordinamento.

Le relazioni di attuazione delle strategie EUSBSR ed EUSDR evidenziano che le strategie macroregionali hanno contribuito allo sviluppo di nuovi progetti o hanno conferito un nuovo slancio ai progetti transnazionali già in corso. I progetti fatti attuati esclusivamente nella regione del Mar Baltico sono più di 100 e si contano numerosi altri progetti spin-off. Per la strategia EUSDR, invece, sono stati proposti oltre 400 progetti, per un totale di 49 miliardi di EUR, di cui 150 sono già in fase di attuazione.

Le strategie macroregionali costituiscono solidi pilastri su cui costruire una politica comunitaria più ampia e contribuiscono a modellare gli approcci nazionali che consentono di rendere più coerente il processo di attuazione a livello comunitario. Il lavoro svolto a livello macroregionale, ad esempio, ha influito in modo significativo sulla Politica marittima integrata, la Rete transeuropea di trasporto (TEN-T), la Rete transeuropea dell'energia (RTE-E) e la cooperazione in materia di protezione civile.

### Un migliore rapporto costi-benefici

Sfruttare al meglio le risorse finanziarie a disposizione è di vitale importanza in tempi di ristrettezze nei bilanci: l'approccio macroregionale ha dimostrato di essere in grado di agevolare l'allineamento dei programmi UE a favore di un'azione comune, volta al raggiungimento dei principali obiettivi condivisi.

In assenza di ulteriori fondi UE, i responsabili dei progetti sono costretti a trovare fonti di finanziamento esterne in modo più attivo. Tutto ciò ha stimolato l'operato del Danube Finance Dialogue, che aiuta ad abbinare le idee di progetto ai fondi adeguati e mette insieme i promotori dei progetti e le banche, le istituzioni finanziarie internazionali e i programmi di finanziamento. Inoltre, è stata istituita la strategia EUSBSR Seed Money Facility, uno strumento che fornisce capitali di avviamento per lo sviluppo dei progetti sotto forma di prestiti o sovvenzioni.

La strategia macroregionale, infatti, incoraggia anche a mettere in comune le risorse a disposizione. Inoltre, sta contribuendo a consolidare il potenziale per la costituzione di fondi di capitali per l'avviamento o di rischio per le macroregioni: sono pochi, infatti, i paesi che hanno a disposizione un «flusso di opportunità di investimento» sufficiente da poter sostenere fondi così specializzati e le macroregioni potrebbero fornire un'adeguata massa critica a riguardo.

Anche il settore privato è coinvolto, sia attraverso l'operato del Forum di sviluppo del Baltico, sia attraverso progetti pubblici e privati come la rimozione dei relitti dalle acque del Danubio, della Sava e del Tibisco.

Gli Stati membri hanno inoltre mobilitato le risorse necessarie per le priorità di alto livello e per attuare le iniziative previste dalle strategie macroregionali.

### Rafforzare la cooperazione con i paesi confinanti

La due strategie contribuiscono a rafforzare la cooperazione con i paesi confinanti. Nell'ambito della strategia EUSBSR la Russia, nonostante non sia parte della strategia, ha fornito il proprio consenso su una serie di progetti comuni. La Norvegia e l'Islanda sono coinvolte attivamente in questioni sociali e inerenti la logistica.

Nell'ambito della EUSDR, in cui alcuni paesi non appartenenti all'UE potrebbero essere potenziali candidati all'adesione, la strategia rappresenta una preziosa esperienza e funge da





Ventspils, Lettonia



Il Patto del Baltico collabora con gli agricoltori in tutta la regione.

piattaforma e da banco di prova per le politiche e i processi comunitari attraverso attività condivise.

## Risultati e conclusioni

Commentando la relazione, il Commissario Johannes Hahn ha dichiarato: «Lo studio mostra chiaramente il valore delle nostre strategie macroregionali. Il rafforzamento della cooperazione ha favorito la realizzazione di centinaia di nuovi progetti e la creazione di nuove reti nelle regioni del Danubio e del Baltico, nel settore dei trasporti, dell'energia, della sicurezza o della lotta alla criminalità organizzata. Inoltre, sono i partecipanti stessi, compresi i paesi non appartenenti all'UE, ad affermare che la cooperazione è stata notevolmente rafforzata.»

«Tuttavia, per garantire un successo duraturo, l'approccio deve essere posto al centro dei piani di politica regionale e di governo e deve essere sostenuto da risorse adeguate, in particolare per l'elaborazione di nuovi programmi e progetti per il prossimo periodo finanziario.»

La relazione ricorda ai governi la necessità di impegnarsi da un punto di vista politico e di attribuire priorità a queste strategie in tutti i settori politici pertinenti, garantendo che vengano inserite nei futuri programmi dei Fondi strutturali e di investimento e in altre politiche a livello europeo, regionale e nazionale. Il documento sottolinea, inoltre, l'importanza delle risorse amministrative per raggiungere gli obiettivi stabiliti.

«È necessario che la strategia coinvolga i livelli più alti di governo e si occupi di ambiente, PMI, turismo, cultura, trasporti, ecc. Essa deve essere ben strutturata e deve occuparsi di sviluppo in molteplici ambiti, coinvolgendo diversi ministeri e organizzazioni non governative. La strategia deve, inoltre, ricevere finanziamenti adeguati e deve poter disporre di personale qualificato. È necessaria una maggiore titolarità a livello regionale.»

Nel corso degli ultimi due anni è stata presa in considerazione la possibilità di sviluppare iniziative simili in altre regioni. Una recente risoluzione del Parlamento europeo, infatti, si

è occupata della fattibilità di una strategia macroregionale per le Alpi. Gli Stati membri e il Consiglio europeo hanno invitato la Commissione a elaborare una Strategia dell'UE per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) entro la fine del 2014.

Il Commissario Hahn ha sottolineato che le nuove iniziative dovrebbero mostrare chiaramente il valore aggiunto apportato a livello europeo e, quindi, dovrebbero essere avviate solo in presenza di reali esigenze di rafforzamento e miglioramento della cooperazione. Queste iniziative dovrebbero essere strategicamente importanti per le macroregioni e dovrebbero tradursi in un ristretto numero di obiettivi ben definiti, con indicatori adeguati per quantificare i progressi raggiunti.

«La strategia riscuoterà un notevole successo solo se saremo in grado di attuare progetti concreti e di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della regione. Dobbiamo essere capaci di identificare il valore aggiunto del coordinamento regionale negli sforzi rivolti al raggiungimento di questi obiettivi», ha concluso il Commissario.

### ► PER SAPERNE DI PIÙ

[www.ec.europa.eu/regional\\_policy/cooperate/macro\\_region\\_strategy/index\\_en.cfm](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/macro_region_strategy/index_en.cfm)

Strategia dell'UE per la regione del Danubio:  
[www.danube-region.eu](http://www.danube-region.eu)

Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico:  
[www.balticsea-region-strategy.eu](http://www.balticsea-region-strategy.eu)

Strategia dell'UE per la regione Adriatico-Ionica:  
[www.ec.europa.eu/regional\\_policy/cooperate/adriat\\_ionian/index\\_en.cfm](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/adriat_ionian/index_en.cfm)

Iniziativa Adriatico-Ionica:  
[www.faic.eu/index\\_it.asp](http://www.faic.eu/index_it.asp)

# ▶ CON PAROLE PROPRIE

## PROSPETTIVE NAZIONALI E REGIONALI SULLA POLITICA DI COESIONE

Panorama  
accoglie  
con favore  
i contributi dei  
lettori!

«Con parole proprie» è la sezione di *Panorama* in cui i principali «utenti» della politica di coesione a livello regionale e nazionale sono invitati ad esprimersi e a commentare la politica europea in vigore a livello locale, in merito sia ai successi e agli obiettivi conseguiti, sia ai preparativi in corso per il prossimo periodo di programmazione.

Con oltre 270 regioni nei 28 Stati membri dell'UE, ognuna con una propria storia e proprie esigenze economiche e culturali, è importante che i responsabili delle politiche, gli amministratori e i funzionari di qualsiasi livello siano consapevoli dell'impatto effettivo che la politica di coesione ha alla base.

In questo numero, *Panorama* propone le opinioni di tre Stati membri e regioni che stanno già valutando i propri piani futuri per l'esecuzione dei Fondi Strutturali e di Investimento nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

La Repubblica ceca e la regione di Bruxelles-Capitale in Belgio riassumono i rispettivi metodi per individuare le priorità future avvalendosi dell'esperienza dei programmi attuali. Dal suo canto, il Brabante settentrionale nei Paesi Bassi pone l'accento sul contesto innovativo e dinamico che lo caratterizza.

*Panorama* accoglie con favore i contributi dei lettori, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni:  
▶ [regio-panorama@ec.europa.eu](mailto:regio-panorama@ec.europa.eu)

### ▶ PAESI BASSI

## ▶ IL BRABANTE, UN MOTORE EUROPEO DI SOLUZIONI INTELLIGENTI

**Il Brabante settentrionale è pronto per il nuovo periodo di programmazione europeo. Dopo due anni di intensa collaborazione con le altre province meridionali dei Paesi Bassi a un programma e a una strategia comuni fondati sugli obiettivi europei, il traguardo è ormai vicino.**

La regione olandese del Brabante settentrionale svolge un ruolo di rilievo nell'economia dei Paesi Bassi. La sua fetta del prodotto nazionale lordo olandese, il numero di aziende e lavoratori e la quantità di brevetti, invenzioni e innovazioni che produce ogni anno sono ben al di sopra della media dell'Olanda. Il Brabante settentrionale ospita anche l'area di Eindhoven/Brainport, che è la terza maggiore regione tecnologica europea.

### Alta tecnologia, alta qualità

Il Brabante settentrionale è tra le migliori regioni europee in termini di innovazione. La sua ambizione è mantenere e consolidare la propria posizione di «motore europeo di soluzioni intelligenti». La regione, pur poggiando su un comparto

manfatturiero di tipo tradizionale, ma altamente competitivo, vanta anche un forte comparto innovativo (alta tecnologia, logistica, progettazione, etc.). Il binomio tradizione-tecnologia, vale a dire la combinazione di alta tecnologia e alta qualità, è così frequente nel Brabante settentrionale da costituire la base del suo successo.

### Programma operativo

Per realizzare le proprie ambizioni, il Brabante settentrionale deve specializzarsi in determinate attività economiche assieme ai propri partner regionali. Attualmente, il Brabante settentrionale sta ultimando la propria fase di preparazione al nuovo programma operativo 2014-2020, in cooperazione con le altre province meridionali dei Paesi Bassi, Zelanda e Limburgo. Ai fini del programma operativo è stata creata una strategia di specializzazione intelligente. Il nuovo PO si concentra particolarmente sui seguenti settori economici: alimentazione, scienze biologico-sanitarie, economia basata sulla produzione biologica, sistemi e materiali tecnologicamente avanzati, logistica e manutenzione. Anche la



L'High Tech Campus Eindhoven è il chilometro quadrato più «intelligente» dei Paesi Bassi, con oltre 100 aziende e istituti e circa 8000 tra ricercatori, sviluppatori e imprenditori che mettono a punto futuri prodotti e tecnologie. Il campus contribuisce ad una più rapida innovazione offrendo un accesso semplificato a reti internazionali e a strutture all'avanguardia sotto il profilo tecnologico.

cooperazione transfrontaliera tra regioni rimane una delle priorità fondamentali.

## Un'interazione unica

La chiave per creare un contesto imprenditoriale vincente nei Paesi Bassi meridionali, e in particolare nel Brabante settentrionale, non sta soltanto in «ciò che si fa», ma anche in «come lo si fa». La strategia di specializzazione intelligente si basa espressamente sugli stimoli provenienti dalla «tripla elica» costituita da governi, imprese e istituti di ricerca. Il Brabante settentrionale ha esteso la propria rete a tripla elica attraendo nuovi partner economici quali ospedali, aziende di trasporto, imprese del settore energetico e gruppi di interesse di cittadini. In virtù dell'attuale programma per il periodo 2007-2013 sono stati varati oltre 600 progetti, 400 dei quali sono stati avviati da piccole e medie imprese (PMI).

## Regione imprenditoriale europea 2014

Il Brabante settentrionale manifesta un chiaro impegno verso l'approccio a tripla elica allo scopo di promuovere un contesto imprenditoriale di eccellenza, soprattutto per le PMI. Recentemente, tale impegno è stato riconosciuto dal Comitato delle regioni attraverso il prestigioso premio Regione imprenditoriale europea per il 2014. In vista del 2020, il Brabante settentrionale è certo che questo approccio si rivelerà di nuovo quello giusto.

### Bert Schampers e Lieke van Alphen

*Consulenti per gli Affari pubblici*

*Provincia del Brabante settentrionale*

► PER SAPERNE DI PIÙ

[www.brabantsmartsolutions.com](http://www.brabantsmartsolutions.com)

► REPUBBLICA CECA

# ► PREPARAZIONE AL NUOVO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

## IL PRINCIPALE OBIETTIVO È COMINCIARE IN TEMPI BREVI

**Nonostante si lavori intensamente al nuovo periodo di programmazione fin dal 2010, c'è ancora molto da fare per garantire che l'utilizzo dei fondi europei cominci nei primi mesi del 2014. Anche se, a un semestre dall'inizio del nuovo periodo di programmazione, i regolamenti che trattano il quadro relativo ai fondi dell'UE non sono ancora stati approvati, la Repubblica ceca conosce già le proprie priorità strategiche primarie e un abbozzo della struttura dei programmi futuri, il cui obiettivo principale è promuovere la crescita e aumentare la competitività della Repubblica ceca nel suo complesso.**

Il fatto che l'utilizzo vero e proprio delle risorse nell'attuale periodo di programmazione sia iniziato con un anno di ritardo nella Repubblica ceca è un segnale che questa volta l'importanza di una preparazione adeguata e tempestiva non può essere sottovalutata. Della pianificazione per il periodo di programmazione 2014-2020 è responsabile il ministero per lo Sviluppo regionale, che è l'autorità nazionale di coordinamento. Il lavoro di preparazione si basa, in particolare, sull'esperienza già acquisita e applica il principio del partenariato, coinvolgendo esperti in numerosi settori e un'équipe dedicata. Fin dall'inizio dell'anno è in corso un dialogo informale con alcuni

rappresentanti della Commissione europea, che forniscono assistenza al fine di predisporre l'accordo di partenariato, vale a dire il documento strategico per l'utilizzo delle risorse del quadro strategico comune per il prossimo periodo. Un progetto di accordo già discusso dal governo ceco verrà ulteriormente elaborato e inviato alla Commissione europea in autunno. I preparativi fervono a livello di programmi, quadro metodologico unificato e strategie miranti a promuovere la stabilità delle risorse umane e a semplificare e aumentare la trasparenza dei sistemi di gestione e di controllo nella Repubblica ceca.



Conferenza sui benefici della politica di coesione.

L'accordo di partenariato ceco enuncia chiaramente le priorità nazionali di sviluppo, la cui realizzazione sarà l'obiettivo del settennato. Le priorità e i maggiori ostacoli alla competitività della Repubblica ceca possono essere complessivamente denominati «4I»: infrastrutture, istituzioni, innovazione e inclusione. Supportare tali ambiti aiuterà la Repubblica ceca a diventare un luogo più vivibile e al tempo stesso interessante per gli investitori e le imprese.

Non è possibile scindere passato e futuro dei Fondi Strutturali e di Investimento. La competenza acquisita in relazione all'attuale periodo di programmazione viene impiegata per preparare il periodo 2014-2020. Si tiene conto delle esperienze positive, che indicano senza ombra di dubbio ciò che ha avuto successo, ma anche degli errori che si sono verificati e che

non possono essere ignorati. In questo caso, imparare dai propri errori è la lezione più preziosa. È impensabile che un sistema così complesso e articolato come quello dei Fondi Strutturali e di Investimento possa essere esplorato senza tralasciare nulla, ma è altresì necessario distinguere gli errori formali da quelli intenzionali.

Di seguito, gli argomenti su cui i partecipanti alla conferenza «Benefits of cohesion policy» (Benefici della politica di coesione), che si è tenuta il 20 giugno 2013 a Praga, hanno concordato e hanno posto l'accento nei rispettivi contributi. Durante la conferenza, i rappresentanti delle istituzioni europee, le strutture nazionali di attuazione, i beneficiari del sostegno dell'UE e gli esperti non hanno discusso esclusivamente dei risultati evidentemente positivi e di specifici benefici dei fondi europei per la Repubblica ceca (come gli oltre 70000 nuovi posti di lavoro o il potenziamento dei servizi della pubblica amministrazione).

La politica di coesione è generalmente vista come una grande opportunità di investimento futuro. Occorre poi riconoscere la svolta dall'iniziale carattere di compensazione della politica di coesione a una politica volta a promuovere la crescita, la competitività, l'innovazione e l'economia della conoscenza. È prevedibile che tale svolta si rifletta nel ventaglio di progetti supportati, che richiederà un utilizzo più efficace delle risorse e risultati più visibili nel futuro periodo di programmazione. La realizzazione di una gestione efficiente e strategica dei progetti, le sinergie tra la politica di coesione e altre strategie nazionali e il rispetto del principio di partenariato di tutte le autorità interessate alla sua attuazione sono tutti importanti tasselli di conoscenza che la Repubblica ceca applicherà al momento di concludere l'attuale periodo di programmazione e preparare il successivo.

**Ministero per lo Sviluppo regionale**

*Autorità nazionale di coordinamento*

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[www.mmr.cz](http://www.mmr.cz)

▶ BELGIO

▶ **IL FESR NELLA REGIONE DI BRUXELLES-CAPITALE**

**In vista di alcune importanti sfide, in particolare per quanto riguarda la disoccupazione e lo sviluppo economico sostenibile, la regione di Bruxelles-Capitale si è sforzata di dare risposte coerenti con i nuovi regolamenti e, soprattutto, complementari rispetto alle proprie iniziative.**

Le autorità regionali hanno cercato di non cadere nell'errore di distribuire gli aiuti comunitari ai soliti operatori. Innanzitutto, hanno chiesto a tutti i partner di sedersi intorno a un tavolo e sono pervenuti a una valutazione coerente della regione, evidenziandone punti di forza e carenze.



La regione di Bruxelles-Capitale ha organizzato una serie di eventi per discutere delle sfide e delle priorità dei futuri programmi dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei.

Il 15 marzo 2013, più di 200 rappresentanti di organismi regionali e operatori hanno partecipato all'evento per il lancio del metodo del partenariato, anche in presenza dei rappresentanti della Commissione europea. Successivamente, il 24 aprile, circa 40 esperti di diversi argomenti si sono incontrati per offrire spunti di discussione sulle problematiche dei programmi futuri individuate dalla valutazione. La discussione ha messo in luce le possibili sinergie tra i fondi e la necessità di operare comparto per comparto, creando una correlazione tra l'occupazione e la formazione, da un lato, e gli investimenti nello sviluppo sostenibile, nell'innovazione e nelle piccole e medie imprese dall'altro. Nei mesi di giugno e luglio, più di 100 partecipanti hanno frequentato tre laboratori tematici progettati per stabilire le priorità e le misure dei programmi operativi del FESR e dell'FSE.

L'autorità di gestione ha preferito dirigere tutti i progetti degli operatori adottando un approccio comune invece di limitarsi a supportarli singolarmente, riunendo i futuri partner e illustrando i vantaggi della collaborazione intorno a due importanti questioni: lo sviluppo di settori economici integrati e la polarizzazione socioeconomica e regionale.

Nel periodo 2007-2013, alcuni beneficiari, ad esempio, hanno mostrato i vantaggi di presentare un'immagine unificata dei vari distretti dell'ex centro industriale della regione. Altri beneficiari hanno collaborato per dare impulso a sei settori industriali collegati all'ambiente, esaminando le opportunità di creazione o ampliamento di imprese e offrendo una vasta gamma di azioni coordinate di sostegno rivolte a imprese di tali settori.

Le dimensioni ridotte della regione e la vicinanza dei suoi operatori economici rappresentano veri e propri valori e le autorità ritengono che in futuro si creeranno posti di lavoro incentivando le sinergie e adottando un approccio integrato. Ciò permetterà di promuovere la verifica e l'ulteriore sviluppo di nuovi metodi da parte di alcune imprese, di rendere più rapida l'adozione di tali metodi da parte di altre imprese e di dare modo a imprese ancora diverse di formare prontamente il personale per poter rispondere a un'esigenza o a un'opportunità del mercato... in poche parole, di migliorare la capacità di previsione, la risposta e la collaborazione.

In linea con la Strategia Europa 2020, il programma operativo della regione di Bruxelles-Capitale sarà aperto all'innovazione, all'ambiente e all'inclusività. La regione quindi si aspetta che i progetti selezionati non si limitino a uno solo di tali aspetti.

La programmazione del FESR si concentrerà sul processo di rigenerazione complessiva dei settori economici prescelti, ricorrendo a specifiche leve esistenti: si monitoreranno e supporteranno alcune iniziative e si promuoverà il cofinanziamento pubblico o privato con l'intento di aumentare la coesione dei settori prescelti.

Per non disperdere i fondi, la dotazione del FESR verrà attribuita in via prioritaria a settori che puntino alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> o cerchino di attenuare il proprio impatto energetico e ambientale e che infine producano posti di lavoro potenzialmente compatibili con la portata locale della forza lavoro. Progetti a carattere non locale potrebbero essere ugualmente selezionati. Tuttavia, l'autorità regionale sarà attenta all'effetto leva reale che tali progetti sono in grado di produrre: un effetto leva su un settore che, così stimolato, potrà a sua volta impiegare (nel breve o nel medio periodo) profili corrispondenti alla forza lavoro disponibile localmente e a livello regionale. La regione si accerterà anche che ciò sia in linea con il principio di specializzazione intelligente e che vengano utilizzati e sviluppati gli strumenti messi in campo nei periodi di programmazione precedenti, come «Brussels Greenbizz», il futuro incubatore ambientale.

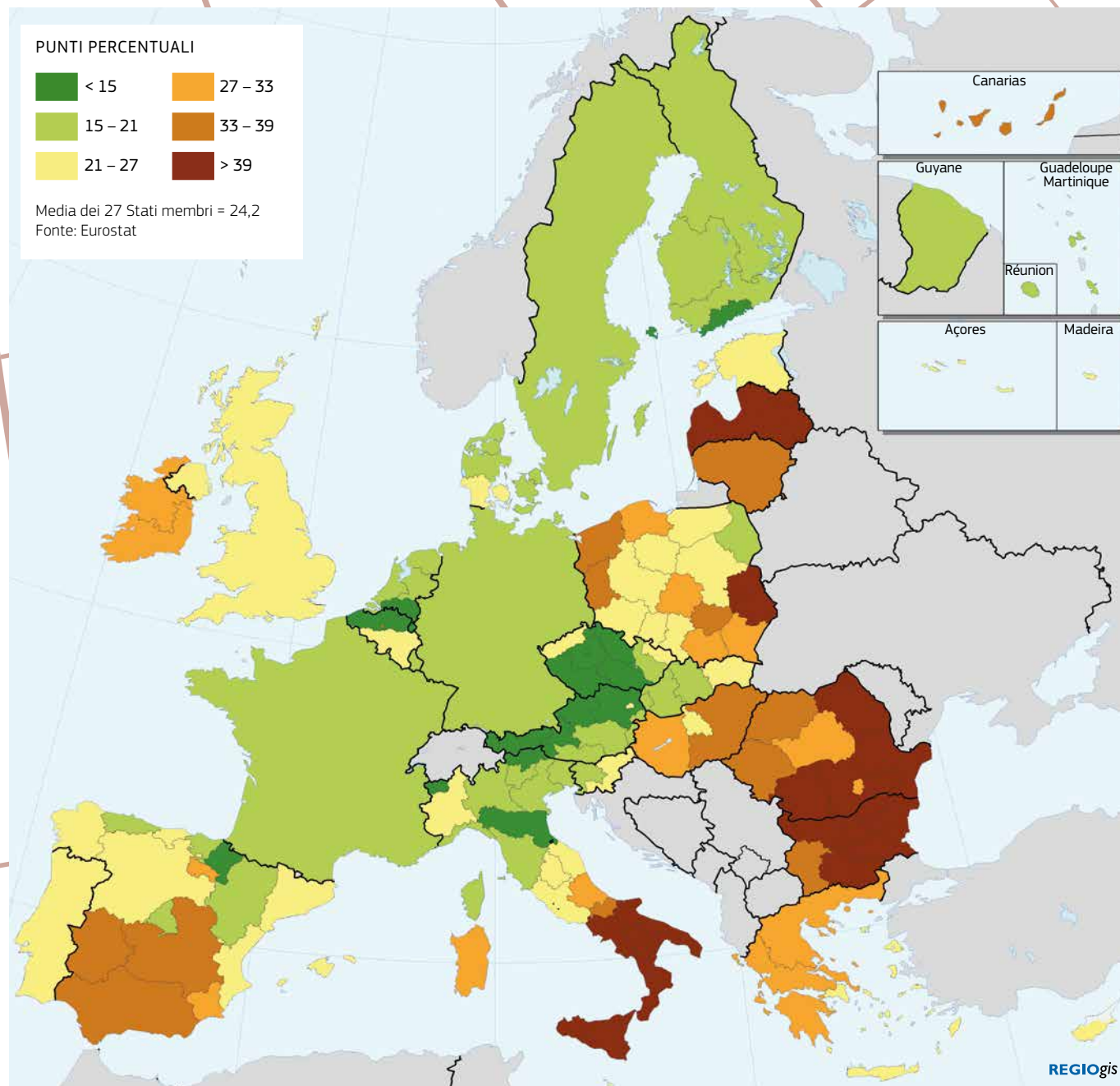
#### **Sandrine Vandewattyne**

*Servizio pubblico regionale di Bruxelles, coordinamento regionale, unità per il coordinamento e la gestione del FESR 2007-2013*

▶ **PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.feder.irisnet.be](http://www.feder.irisnet.be)

# ► POPOLAZIONE

## A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, 2011



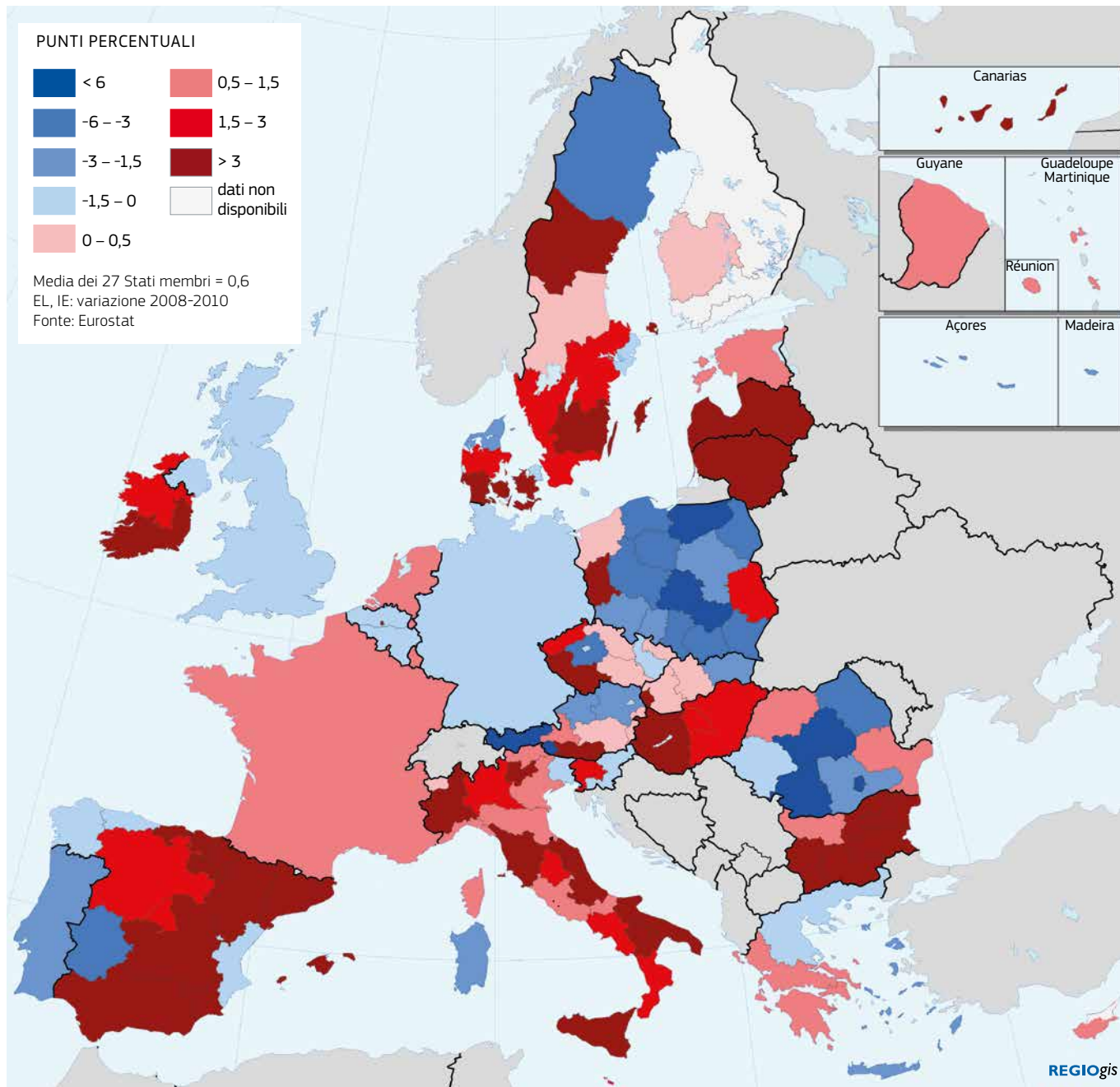
Nel 2011, i tassi più alti di persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono stati registrati in Bulgaria, nella Romania meridionale e orientale, in Lettonia e nell'Italia meridionale. Nello stesso anno, tassi di povertà molto bassi sono stati registrati in particolare in alcune regioni in Austria, Repubblica ceca e Italia settentrionale.

A livello europeo, la crisi economica ha determinato un aumento della popolazione a rischio di povertà o esclusione. Tra il 2008 e il 2011, tale quota è aumentata di 0,6 punti percentuali. È probabile che in futuro si avvertirà un impatto maggiore, dato che la crisi non è ancora finita e i suoi effetti impiegano un certo tempo per circolare. ►►



# ► VARIAZIONE DELLA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE

## A RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE, 2008-2011



►► L'effetto del rischio di povertà o esclusione è stato massimo nei sei Stati membri più colpiti dalla crisi (Estonia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania e Spagna), ma anche l'impatto in Italia e Bulgaria è stato notevole. In vari Stati membri di grandi dimensioni, però, sono stati osservati aumenti solo

modesti, come in Germania e nel Regno Unito, o addirittura una lieve riduzione del rischio di povertà o esclusione, come in Polonia e Romania.

# ▶NOVITÀ

## [IN SINTESI]

### ▼ MOSTRA FOTOGRAFICA «100 EURBAN SOLUTIONS»



Quest'anno gli OPEN DAYS presenteranno una nuova dimensione visiva. La mostra «100 EURBAN solutions» (100 soluzioni per le città dell'UE), che si svolge in vari luoghi della manifestazione OPEN DAYS e all'aperto nelle strade di Bruxelles, illustra soluzioni urbane basate su studi di casi e buone pratiche trasferibili (ad esempio, nel campo del trattamento dei rifiuti o delle acque, dei trasporti pubblici, dell'edilizia abitativa, etc.), facendo tesoro dei risultati raggiunti nel periodo di programmazione 2007-2013. Le immagini fotografiche e i testi di cui sono corredate saranno pubblicati anche in rete per chi non può recarsi a Bruxelles.

▶PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/od2013/exhibitions.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/od2013/exhibitions.cfm)



### ▼ DARE VISIBILITÀ AI PROGETTI

Il 30 e il 31 maggio, oltre 120 membri della rete INFORM di responsabili della comunicazione in relazione al FESR e al Fondo di coesione si sono incontrati a Budapest per scambiarsi esperienze, esporre gli insegnamenti appresi e istituire buone pratiche.

Due argomenti hanno riscosso un particolare interesse: come coinvolgere i beneficiari in attività di comunicazione fin dall'inizio dei progetti (uno studio di caso maltese si è concentrato su tale questione) e l'elaborazione di strategie di comunicazione per il prossimo periodo di finanziamento (attualmente, 4 regioni dei Paesi Bassi collaborano a una strategia unica).

Il programma e tutte le altre informazioni sono disponibili sulla pagina degli eventi della rete INFORM.

Nel frattempo, sono a buon punto i preparativi per la conferenza «Telling the story» (Raccontare la storia), che si terrà prossimamente a Bruxelles, il 9 e il 10 dicembre 2013.

L'importante conferenza, organizzata dalla DG Politica regionale e urbana in collaborazione con la DG Occupazione, affari sociali e inclusione, ha lo scopo di sottolineare l'importanza di divulgare i risultati della politica di coesione dell'UE.

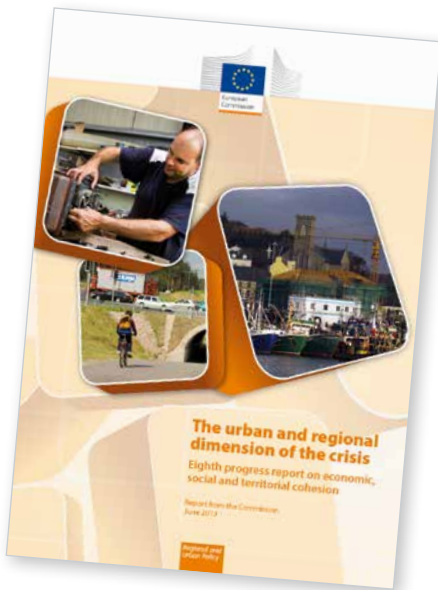
I momenti salienti comprenderanno la presentazione di buone pratiche di comunicazione negli Stati membri, la versione definitiva delle norme in materia di informazione e comunicazione per il periodo 2014-2020 e i risultati dell'indagine Eurobarometro per il 2013 circa la consapevolezza e la percezione dei cittadini dell'Unione europea in merito alla politica regionale dell'Unione.

Inoltre si terranno laboratori/dibattiti tra esperti su determinate questioni in fatto di comunicazione (media sociali, campagne informative, open days relativi ai progetti, etc.) e sessioni di formazione pratica. L'obiettivo è quello di fornire conoscenze tecniche utili e tempestive alle autorità di gestione, prima che le strategie di comunicazione relative ai programmi vengano finalizzate.

▶PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/informing/events/201305/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/informing/events/201305/index_en.cfm)





## 8ª RELAZIONE INTERMEDIA: LA POLITICA DI COESIONE È SEMPRE PIÙ NECESSARIA

Tra il 2008 e il 2012 la disoccupazione è aumentata in quattro regioni su cinque dell'Unione europea. Inoltre, tra il 2007 e il 2010 il PIL si è contratto in due regioni su tre e la crisi ha toccato indistintamente sia le regioni sviluppate che quelle con un minore grado di sviluppo. Ne è conseguito un aumento delle disparità tra le regioni dell'UE dopo un lungo periodo di convergenza.

Questa brusca inversione di tendenza è sottolineata nell'ottava relazione intermedia sulla coesione economica, sociale e territoriale, «La dimensione urbana e regionale della crisi», adottata oggi dalla Commissione europea, in cui si fa riferimento alla contrazione progressiva dell'occupazione regionale e del PIL, dei prezzi delle abitazioni e del reddito familiare disponibile. La relazione evidenzia che mentre gli investimenti diretti esteri e i volumi delle esportazioni hanno registrato una rapida ripresa dai livelli della crisi, i volumi delle importazioni si sono attestati su valori notevolmente al di sotto di quelli precedenti la crisi.

### ►PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/information/reports/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/information/reports/index_it.cfm)

## L'ESTREMADURA PRESENTA LA PROPRIA STRATEGIA DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE

Il 24 giugno, la regione spagnola dell'Estremadura ha presentato la propria strategia di specializzazione intelligente (RIS3) presso il Comitato delle regioni a Bruxelles. Il vicepresidente della regione, Cristina Teniente, e il direttore della DG Politica regionale e urbana, Raoul Prado, hanno posto l'accento sull'importanza di tale strategia quale strumento di trasformazione economica regionale, essenziale per ottimizzare l'uso dei fondi nel periodo 2014-2020.



L'Estremadura ha incluso la strategia di specializzazione intelligente nell'ambito della propria strategia per l'innovazione e le imprese, denominata ONE (Organising a New Estremadura, Organizzare una nuova Estremadura), facendone uno dei pilastri principali della propria struttura economica regionale. Quattro sono le tematiche principali: gestione a lungo termine delle risorse naturali, comparti alimentari ad alto valore aggiunto, energia rinnovabile e turismo basato sulla qualità della vita. Questi quattro temi costituiranno il punto di partenza di una strategia sufficientemente flessibile da poter essere modificata e rivista durante il periodo di programmazione per stimolare al massimo le potenzialità della regione.

La presentazione ha anche evidenziato come lo sviluppo della strategia abbia impegnato attivamente le parti interessate locali con un forum predisposto a febbraio 2013 e visitato da oltre 500 cittadini, accademici, imprenditori e rappresentanti delle autorità locali per contribuire a definire le priorità future. Il passo successivo sarà sottoporre la strategia RIS3 alla Commissione europea per ottenerne l'approvazione come condizionalità *ex-ante* per gli Stati membri.

### ►PER SAPERNE DI PIÙ

<http://one.gobex.es>



**Costo totale:**  
3 496 000 EUR  
**Contributo UE:**  
1 000 000 EUR

▶ INGHILTERRA ORIENTALE, REGNO UNITO

# ▶ UN SENSORE ELETTRONICO

## CONSENTE DI RISPARMIARE RISORSE MONITORANDO LE TUBATURE DELL'ACQUA

**Gli sprechi d'acqua causati da perdite delle tubature sotterranee costano milioni. L'azienda britannica Syrinix Ltd ha messo a punto un sistema di monitoraggio intelligente delle tubature dell'acqua che rileva eventuali perdite e allerta le squadre di tecnici.**

Syrinix, con sede a Norwich, nel Regno Unito, è una giovane PMI che ha messo a punto un sofisticato sensore e dispositivi di elaborazione del segnale per monitorare le condotte idriche principali.

Lo sviluppo è stato supportato da capitali propri del Low Carbon Innovation Fund (LCIF, Fondo per l'innovazione a bassa emissione di CO<sub>2</sub>), un fondo di capitale di rischio locale iniziale cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per un importo di capitale proprio per 810 000 sterline, pari a un milione di euro per Syrinix. Il fondo LCIF investe sempre in concomitanza con un coinvestimento privato e può anche raccogliere il coinvestimento necessario per determinati progetti presso altri investitori informali (business angel).

Nel 2010 Syrinix ha lanciato TrunkMinder, un sistema di monitoraggio intelligente delle tubature dell'acqua che utilizza sensori collocati nelle condutture, a intervalli compresi tra 500 e 750 metri. I sensori rilevano perdite di minima entità, quindi trasmettono un allarme automatico direttamente all'azienda interessata, che può quindi riparare la perdita prima che un tubo scoppi o che quantità maggiori di acqua vadano perse.

Il sistema di monitoraggio intelligente viene già utilizzato da società di approvvigionamento idrico in varie zone del Regno Unito e consente di risparmiare milioni in termini di tempo, manodopera e risorse.

TrunkMinder fornisce ai responsabili delle infrastrutture comunicazioni fondamentali circa il punto in cui si trova la perdita con una precisione al metro, un avviso precoce per evitare guasti delle condutture dagli esiti catastrofici e allarmi immediati in caso di scoppio.

Syrinix ha ideato anche TransientMinder, che riduce l'impatto dannoso dei transitori di pressione. Attività come la chiusura di valvole o rapide aperture possono avere effetti potenzialmente dannosi, dovuti ai transitori di pressione che mettono sotto sforzo, e talvolta danneggiano gravemente, altri componenti della rete locale di tubature.

Negli ultimi due anni Syrinix è diventata una delle principali aziende specializzate nella tecnologia per la gestione delle infrastrutture nel settore idrico e sta ora conducendo trattative con società di approvvigionamento in Australia, negli USA, nel Medio ed Estremo Oriente.

Il fondo LCIF effettua investimenti iniziali di capitale proprio in PMI dell'Inghilterra orientale che elaborano prodotti o processi nuovi e innovativi con metodi a bassa emissione di anidride carbonica e rispettosi dell'ambiente. Il fondo opera con 20,5 milioni di sterline (25,3 milioni di euro) del FESR, a cui si aggiungono più di 17 milioni di sterline (21 milioni di euro) di investimenti del settore privato, generando un investimento totale di oltre 50 milioni di sterline (61,7 milioni di euro) nell'Inghilterra orientale. Il fondo si applica fino a dicembre 2015.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[www.syrinix.com](http://www.syrinix.com)

[www.lowcarbonfund.co.uk](http://www.lowcarbonfund.co.uk)

▶ ANDALUSIA, SPAGNA

# ▶ EFFICIENZA ENERGETICA

## DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE DELL'ANDALUSIA

**Costo totale:**  
10 295 000 EUR  
**Contributo UE:**  
1 153 000 EUR



**Barbate, a Cadice nella zona meridionale dell'Andalusia, è uno dei comuni spagnoli più duramente colpiti dalla disoccupazione. Caratterizzato da un'economia basata sulla pesca e il turismo, il comune di Barbate sta attraversando uno dei suoi periodi più difficili.**

Dal 2009, però, la cittadina ospita una delle iniziative imprenditoriali più importanti dell'Andalusia, Light Environment Control SL (LEC), un'azienda che ha innescato un notevole miglioramento della compromessa economia locale grazie al sostegno dei fondi dell'UE. In particolare, sono stati creati 82 posti di lavoro diretti, di cui la maggior parte per ingegneri altamente specializzati, contribuendo così a trattenere in loco andalusi di talento, la cui carriera, senza questo progetto, non potrebbe avere sviluppi in Spagna.

La società LEC è stata creata nel 2009 dopo quattro anni di ricerca per lo sviluppo di un impianto di illuminazione più efficiente e meno costoso. Pubbliche amministrazioni e imprese ammettono che l'illuminazione rappresenta uno dei loro costi fissi più elevati.

Nel 2007, durante la fase di ricerca, LEC ha illuminato la prima città europea tramite una tecnologia LED comandata a distanza. La risposta positiva di amministrazioni e imprese ha incoraggiato l'azienda a proseguire e a studiare, progettare e fabbricare proprie luci.

Nel 2009 è iniziata la costruzione di un centro di Ricerca, sviluppo e innovazione e di produzione di tecnologia LED. L'edificio, di 6 500 m<sup>2</sup>, ospita un centro di lavorazione, una camera controllata per l'elettronica, una zona per la verniciatura, una per l'etichettatura e una zona per l'assemblaggio.

Le luci LED riducono notevolmente il consumo di energia e, di conseguenza, i costi; sono riciclabili al 100% e non contengono inquinanti come il piombo, il cadmio o il mercurio, a differenza delle luci tradizionali. Inoltre non producono raggi infrarossi o ultravioletti e generano meno calore, determinando un minore spreco di energia e minori consumi per la climatizzazione.

Grazie all'esperienza acquisita, LEC ha sviluppato soluzioni di illuminazione per esterni e interni e il software proprietario StelUrban, che controlla l'illuminazione stradale. Questo software adegua l'illuminazione alle necessità in tempo reale, producendo così un ulteriore risparmio di energia. Il software è ospitato su cloud ed è quindi accessibile da qualsiasi dispositivo mobile. Il software è dotato anche di un sistema di allarme che avverte gli utenti di eventuali connessioni o consumi non autorizzati o di possibili malfunzionamenti dell'impianto di altro tipo.

Il controllo dell'intero processo produttivo permette all'azienda di offrire soluzioni personalizzate costruite intorno alle esigenze dei clienti. Al momento, la LEC è considerata il miglior fabbricante di tecnologia LED dell'Andalusia e uno dei maggiori della Spagna. L'azienda sta realizzando progetti di illuminazione in paesi come il Messico, il Brasile, il Perù e il Marocco e ha ricevuto il premio per l'innovazione dell'Università di Siviglia e un encomio del consiglio regionale dell'Andalusia nella categoria dell'innovazione e del progresso scientifico.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

<http://www.lecsl.com/web/?lan=en>

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

# ▶ CONDIVIDERE L'ESPERIENZA DEI PROGETTI DI FINANZIAMENTO PER LE PMI



**Costo totale:**  
1 995 000 EUR  
**Contributo UE:**  
1 567 000 EUR

**Il progetto FIN-EN aiuta gli Stati membri a condividere informazioni e buone pratiche circa l'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria e capitali privati per supportare le PMI.**

Tali strumenti sono un'opzione offerta dalla Commissione europea agli Stati membri per conseguire gli obiettivi delle politiche. Gli strumenti finanziari sono disponibili in varie forme, come prestiti, garanzie, capitale azionario, capitale di rischio e microfinanza. Essi consentono agli Stati membri di impiegare capitali del settore privato e di utilizzare risorse del settore pubblico in modo più efficiente durante l'attuazione dei progetti.

Usati nelle giuste circostanze e nel modo giusto, gli strumenti finanziari possono svolgere un ruolo chiave per massimizzare l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione delle politiche regionali, una chiara priorità nell'attuale contesto economico e finanziario. Dati recenti mostrano che ogni euro di risorse pubbliche genera una quantità di denaro compresa tra uno e due euro in prestiti, da uno a tre euro in investimenti in partecipazioni e tra uno e otto euro in garanzie.

Il progetto FIN-EN, «Condividere metodologie in materia di ingegneria finanziaria per le imprese» coinvolge 13 partner provenienti da 13 paesi e mira ad analizzare e condividere le esperienze delle autorità nazionali e regionali di varie zone d'Europa per utilizzare gli strumenti di ingegneria finanziaria nel modo più efficace possibile.

In virtù del progetto condotto dalla società italiana Finlombarda S.p.A., un ente partecipato dalla Regione Lombardia, e finanziato dal programma INTERREG IVC per la Cooperazione territoriale europea, è stata creata una rete paneuropea di utilizzatori degli strumenti di ingegneria finanziaria con l'intento di offrire una piattaforma su cui discutere le singole fasi del

processo di attuazione (programmazione, attuazione, monitoraggio e rapporti sulle attività) per trovare soluzioni concrete a problemi che presentano similitudini tra di loro.

Attualmente, si sta creando una base dati completa contenente informazioni circa gli strumenti di ingegneria finanziaria attuati dai partner. Sono state analizzate le esperienze nell'utilizzo di ben 45 strumenti finanziari: 6 sistemi di garanzia, 10 programmi di prestito, 13 strumenti basati su capitale azionario e 16 combinati.

È stato inoltre sviluppato un sito Web per rendere le informazioni sui vari strumenti finanziari prontamente disponibili. Il sito fornirà anche linee guida in materia di ingegneria finanziaria, che si soffermeranno sugli errori da evitare, sulle migliori pratiche da adottare e su norme chiare per allestire e attuare strumenti finanziari e coinvolgere intermediari finanziari potenziali.

La collaborazione e lo scambio di buone pratiche tra i partecipanti vengono promossi organizzando gruppi di lavoro tematici, visite di studio e divulgando le informazioni.

I nuovi regolamenti ESIF per il periodo 2014-2020 premono affinché gli strumenti di ingegneria finanziaria vengano adottati maggiormente nell'ambito delle politiche di coesione. L'esperienza conseguita grazie al progetto triennale che si applica fino a dicembre 2014 contribuirà a promuovere un uso più massiccio di tali mezzi finanziari nel prossimo periodo di programmazione e sarà di supporto a un numero maggiore di PMI.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.fin-en.eu](http://www.fin-en.eu)



**Costo totale:**  
1 844 000 EUR  
**Contributo UE:**  
464 000 EUR

► STŘEDNÍ ČECHY, REPUBBLICA CECA

## ► SCUOLA RINNOVATA

### PER REINTEGRARE GIOVANI SVANTAGGIATI

**Il Centro professionale e scuola pratica di Kladno-Vrapice, nella Repubblica ceca, contribuisce a fornire competenze pratiche e un certificato di apprendistato a bambini svantaggiati che aiuteranno questi ultimi ad entrare nel mercato del lavoro.**

Una scuola situata in una zona industriale nella periferia dell'area metropolitana di Praga è stata rimodernata e rinnovata affinché diventi un ente in grado di offrire una formazione efficace e progressiva che aiuti i giovani ai margini della società ad apprendere nuove abilità e a ottenere un posto di lavoro.

Il Centro professionale e scuola pratica (Odborné učiliště a Praktická škola) di Kladno-Vrapice ha subito una sostanziale ristrutturazione, con la ricostruzione di 750 m<sup>2</sup> del tetto della scuola per prevedere aule nel sottotetto e l'aggiunta di locali importanti per la nuova scuola.

Per poter finanziare quest'opera di rinnovamento, la scuola ha ottenuto 47,7 milioni di corone ceche da vari programmi, compreso un sussidio di 12 milioni di corone ceche del programma operativo regionale del FESR per la regione della Boemia centrale.

Il complesso scolastico ora include un centro di consulenza speciale, un ufficio scolastico e sei aule nuove utilizzate dagli apprendisti e dai loro insegnanti. Oltre alle aule scolastiche supplementari nel sottotetto, la scuola dispone oggi di cucine all'avanguardia dove, ad esempio, apprendisti infermieri possono imparare a preparare pasti caldi o bevande.

Per agevolare gli studenti disabili è stata creata un'entrata priva di barriere architettoniche, dotata di ascensore, che semplifica l'accesso e consente a questi studenti di studiare per ottenere un certificato di apprendistato come giardiniere o elettricista.

L'istituto offre corsi di apprendistato per fornire agli studenti una qualifica di carpentiere, elettricista, fiorista, paramedico, infermiere, ristoratore, imbianchino e decoratore, fabbro, muratore, etc.

La scuola accoglie studenti provenienti da famiglie in possesso della sola istruzione di base come i Rom, in modo che possano acquisire abilità di base. Per favorire l'integrazione di gruppi socialmente svantaggiati è importante fornire l'accesso anche a servizi di assistenza sociale convenienti e di qualità. L'istituto fa parte di una complessa rete di assistenza.

Esso dovrebbe favorire l'occupazione locale, riducendo il numero di disoccupati con la sola istruzione di base.

«Stiamo studiando i modi migliori per far progredire gli studenti, incoraggiandoli a diventare persone rispettate, ad essere preparati e competenti e a trovare un buon posto di lavoro. La nostra ambizione è creare una scuola moderna, capace di competere nell'UE per la qualità delle proprie strutture e dei propri metodi di insegnamento», afferma la dirigente scolastica, Ivana Sedláková.

► PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.ouvrapice.cz](http://www.ouvrapice.cz)



# ▶ VALUTAZIONI *EX POST* DELLA POLITICA DI COESIONE DAL 2007 AL 2013

QUALI INSEGNAMENTI SI POSSONO TRARRE DALLA  
VALUTAZIONE DEI MECCANISMI DI ATTUAZIONE DELLE  
POLITICHE IN TEMPI DI CRISI?

**È il momento di iniziare a pianificare la valutazione *ex post* del periodo di programmazione 2007-2013. La legge prevede che la Commissione europea completi la valutazione entro la fine del 2015. Le Direzioni generali Politica regionale e urbana e Occupazione, affari sociali e inclusione stanno coordinando una serie di valutazioni tematiche che esaminano vari aspetti dell'attuazione e dell'impatto della politica di coesione.**

Per il periodo di programmazione 2000-2006, la Direzione generale Politica regionale e urbana ha condotto una valutazione *ex post* molto ampia che include 19 diversi pacchetti di lavoro in un periodo di 5 anni, con termine nel 2012. Questa volta, tale esercizio sarà più concentrato. Alcuni quesiti sollevati nel corso della valutazione 2000-2006 verranno approfonditi maggiormente, ma verranno esaminati anche nuovi ambiti. Poiché il periodo di programmazione attuale non terminerà fin quando la valutazione sarà in corso, si presterà un'attenzione minore alle aree di intervento che impiegano più tempo per produrre effetti (ad esempio, le infrastrutture).

Ecco alcuni dei principali quesiti ai fini della valutazione:

- ▶ Qual è stato l'impatto del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo di coesione? Cosa è avvenuto a livello di politica regionale durante la crisi? Durante tale periodo, i programmi di politica regionale sono riusciti a preservare gli investimenti allo sviluppo? Che cosa evidenzia la crisi per quanto riguarda i punti di forza di vari livelli di governance in diversi Stati membri?
- ▶ Che cosa supporta il FESR nell'ambito delle PMI e dell'innovazione? Tali interventi sono quelli indicati dalla letteratura economica come più efficaci? Quale prova esiste degli effetti di tali interventi?
- ▶ Il FESR supporta le aziende di grandi dimensioni? In caso affermativo, a quale scopo e con quali effetti?
- ▶ Qual è il fondamento logico e quali sono i risultati precoci dei sistemi basati su capitale di rischio creati con il sostegno del FESR? Quali sono i costi?
- ▶ Quali infrastrutture per i trasporti e l'ambiente sono state realizzate con il sostegno dei Fondi Strutturali? Potrebbero essere sostenibili da un punto di vista finanziario, sulla base delle esperienze passate?



Progetti di supporto alle imprese finanziati dal FESR che hanno avuto successo (da sinistra verso destra):  
 Research centre for regenerative therapies (Centro di ricerca per le terapie rigenerative) – Gruppo di eccellenza, Sassonia,  
 Germania; Ravensbourne business eco-incubator (Ecoincubatore di impresa del Ravensbourne), Londra, Regno Unito;  
 BIC Granada, facente parte del programma di incentivi per l'innovazione e lo sviluppo aziendale, Andalusia, Spagna.

- ▶ In che modo i Fondi Strutturali hanno investito nell'efficienza energetica e con quali effetti? In quali Stati membri l'esito è stato positivo? Quali ostacoli hanno dovuto affrontare gli altri Stati membri e per quale ragione?
- ▶ Qual è il fondamento logico degli investimenti nel turismo, nella cultura, nel patrimonio naturale e nell'industria creativa? Quali sono i principali tipi di investimento e qual è la prova della loro efficacia?
- ▶ Quali risultati hanno conseguito i programmi di Cooperazione territoriale europea, specialmente nelle aree della ricerca, della tecnologia e dell'innovazione, della tutela e miglioramento dell'ambiente e dei trasporti? In che modo i programmi transnazionali e interregionali hanno influito sullo sviluppo delle politiche nei vari paesi dell'UE?
- ▶ Quali strategie di sviluppo urbano integrato sono supportate dai Fondi Strutturali? Qual è il ruolo degli investimenti nelle infrastrutture sociali?

Alla fine del 2015 verranno prodotte una relazione sintetica, relazioni tematiche per ciascun blocco sottoposto a valutazione e relazioni nazionali e regionali che saranno accessibili tramite mappe elettroniche.

I metodi da impiegare comprenderanno analisi della letteratura e di dati, studi di casi, sondaggi, modelli macroeconomici e settoriali. Come primo passo, la DG Politica regionale e urbana ha lanciato una valutazione dei dati comunicati dalle autorità di gestione nei rispettivi rapporti annuali di esecuzione. Tale iniziativa renderà più «robusti» i pacchetti di lavoro successivi di tale valutazione e aiuterà i responsabili della progettazione dei programmi per il periodo 2014-2020 a migliorare la qualità e l'affidabilità dei propri sistemi di monitoraggio.

Per supportare l'esito delle analisi e della valutazione, si terrà una serie di consultazioni con esperti del mondo accademico, con esperti di singoli temi e con i responsabili della progettazione e dell'attuazione della politica nei 28 Stati membri per

tutta la durata del processo. La DG Politica regionale e urbana si aspetta che, attraverso questo dialogo, gli Stati membri e le regioni facciano propri i risultati della valutazione e ne tengano conto nell'ambito dei programmi 2014-2020, che alla fine del 2015 si troveranno in una fase di attuazione ancora molto precoce.

La valutazione *ex post* del periodo 2000-2006 ha influito enormemente sulla progettazione del periodo di programmazione 2014-2020. L'attenzione verso obiettivi specifici (vale a dire peculiari del contesto nazionale e regionale, con indicatori di risultati obbligatori che esprimono tali obiettivi riportando un risultato minimo e un risultato auspicato), il ricorso a parametri comuni con definizioni concordate, il chiarimento circa il ruolo del controllo e della valutazione e l'obbligo delle autorità di gestione di effettuare valutazioni di impatto hanno trovato tutti il proprio fondamento nei risultati della valutazione. La DG Politica regionale e urbana prevede che tale valutazione *ex post* fornirà ulteriori informazioni su come migliorare la progettazione e l'impatto della politica di coesione.

#### ▶ PER SAPERNE DI PIÙ

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/impact/evaluation/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/impact/evaluation/index_en.cfm)

## PROGRAMMA

**7-10 OTTOBRE 2013**

\_Bruxelles (BE)

**OPEN DAYS 2013**

**28-29 OTTOBRE 2013**

\_Bucarest (RO)

**2° forum annuale della  
Strategia dell'UE per la  
regione del Danubio**

**8 NOVEMBRE 2013**

\_Bruxelles (BE)

**Le regioni: nuovi motori  
di crescita grazie alla  
specializzazione intelligente**

**9-10 DICEMBRE 2013**

\_Bruxelles (BE)

**Conferenza «Telling the  
story» (Raccontare la storia)**

**6-7 FEBBRAIO 2014**

\_Atene (EL)

**Conferenza sulla Strategia  
dell'UE per la regione  
adriatico-ionica**

**31 MARZO 2014**

\_Bruxelles (BE)

**RegioStars**

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili  
nella sezione Agenda del sito Web Inforegio:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/  
agenda/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm)

**FATE  
SENTIRE  
LA VOSTRA  
VOCE**

Vorremo conoscere la vostra  
opinione sugli obiettivi conseguiti dalla  
politica di coesione nella vostra regione,  
in particolare i risultati e i vantaggi tangibili  
per i cittadini, e scoprire qual è la vostra  
visione dei preparativi per il prossimo periodo  
di programmazione.

I contributi selezionati saranno pubblicati  
nel prossimo numero della rivista *Panorama*.

Inviare i vostri contributi (non più di  
600-700 parole) all'indirizzo:

**[regio-panorama@ec.europa.eu](mailto:regio-panorama@ec.europa.eu)**



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea,  
Direzione generale della Politica regionale e urbana  
Comunicazione – Ana-Paula Laissy  
Avenue de Beaulieu 1 – B-1160 Bruxelles  
E-mail: [regio-panorama@ec.europa.eu](mailto:regio-panorama@ec.europa.eu)  
Internet: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.cfm)

